

In occasione dell'apertura della Ferrovia della Val Sugana
26. Aprile 1896.

Guida Illustrata

per la

Ferrovia della Val Sugana.

Con illustrazioni (dieterso disegni originali) e due carte.

Prezzo 30 soldi.

Traduzione e riproduzione vietate.



CASA EDITRICE LUKSCH, VIENNA.

Redatt. respons. W. Luksch.

Tipografia J. N. Vernay. — Vienna.

11746

LANDESBIBLIOTHEK

"Dr. Fr. Teßmann"

Bozen

(II 59312)

Relazione generale.

Già da parecchi anni era sorta in molti l'idea d'una Strada ferrata che da Trento lungo la Val Sugana raggiungesse il confine Italiano, come quella che presentasi la più diretta per un congiungimento della Germania col Porto di Venezia; ed a tale scopo vennero studiati una serie di progetti più o meno plausibili, più o meno dettagliati, ma che per ragioni politiche od economiche non poterono mai essere realizzati; e per queste ragioni e specialmente e soprattutto per la difficoltà di finanziare l'impresa tutti i progetti erano rimasti allo stato di un pio desiderio.

Negli ultimi anni soltanto si ebbe ad osservare come la cosa venisse prendendo una piega sempre più favorevole. Il continuo aumentare del concorso dei forestieri, la crescente necessità di comunicazioni che valessero a favorire lo sviluppo del commercio e della industria, accentuarono ancor maggiormente il bisogno del completamento della rete ferroviaria tirolese. Poichè basta il dare una occhiata alla carta geografica per persuadersi che in confronto ai paesi circonvicini il Tirolo è rimasto molto addietro nello sviluppo delle sue strade ferrate; e che valli importanti e vaste sono ancor sempre in vana attesa di una congiunzione che le unisca alle arterie principali del movimento della provincia.

E così fu che l'antico progetto della ferrovia della Val Sugana tornò recentemente sul tappeto; di una ferrovia che unendosi a Trento alla grande linea dalla Strada ferrata Meridionale austriaca, e attraversando una delle più grandi e più belle vallate del Trentino, la Val Sugana o del Brenta, raggiunga a Tezze il confine italiano.

Questo progetto guadagnò tanto maggiormente, in quanto che nel frattempo si pensò seriamente, in Italia, a continuar questa linea fino a Bassano, e nel Trentino a farla attraversare la meravigliosa Val Venosta: e si unirebbero così direttamente Venezia e Trieste al Vorarlberg, alla Germania e alla Svizzera, dando così alla linea della Val Sugana un' importanza addirittura mondiale.

Il progetto dell' ex podestà di Trento, Oss. Mazzurana, il cui decesso fu in tutto il Trentino pianto come una nazionale sventura, si era di congiungere poi con Trento, per mezzo di tramvie elettriche, anche le altre vallate laterali, la val di Nons e di Fiemme; e ove questo progetto avesse ad essere eseguito, Trento diverrebbe in certo modo il centro naturale e il punto d'incontro di tutte queste linee; e per lo sviluppo economico e intellettuale della città e di tutto il paese, segnerebbe il principio di un' era novella di larga prosperità.

258

Conoscendo e apprezzando tutte queste circostanze, il cons. arch. **Rodolfo Stummer cav. de Traunfels**, noto per aver costruito parecchie altre ferrovie, e specialmente quella locale Mori-Arco-Riva, appoggiandosi sul favore del governo e le decisioni dei fattori provinciali, prese ad occuparsi della grande impresa; e, in base alla concessione ottenuta dal Ministero, in conformità alla legge dell' 11. febbraio 1890 sulle ferrovie locali, imprese gli studi dettagliati necessari all' esecuzione del progetto e specialmente al modo di finanziarlo.

Lo Stato doveva assumere la garanzia degli interessi (4%) sui $\frac{3}{4}$ della spesa, il capitale poi venne sottoscritto per l'importo di 6,000.000 di fiorini nel seguente modo:

1. Obligazioni di priorità al 4% della i. r. priv. società della ferrovia della Valsugana per l'importo di	f. 4,500.000
2. Azioni di priorità (assunte dal concessionario) con dividendo del 4% per l'importo di	f. 800.000
3. Azioni fondazionali per l'importo di	f. 700.000
Di queste ultime ne assunse	
la provincia del Tirolo per	f. 200.000
la città di Trento per	f. 200.000
i comuni della Valsugana per	f. 300.000

La sede della Società è a Vienna.

Nell' aprile dello stesso anno venne dato mano allo studio del Progetto di dettaglio, il cui tracciato subì varie modificazioni Poichè fu per tal modo assicurata finanziariamente l'esecuzione della impresa, l' 11 gennaio 1894 ebbe luogo la solenne inaugurazione dei lavori di costruzione.

In presenza di **S. E. il sig. governatore del Tirolo, Conte Merveldt**, del concessionario, delle autorità politiche e cittadine del Trentino, dei rappresentanti di tutti i comuni interessati alla nuova linea ferroviaria, nonchè di tutti gli ingegneri dell' impresa e di un gran numero di personaggi appartenenti a tutte le classi sociali, ebbe luogo presso Villazano, la solenne cerimonia della prima picconata.

L'iscrizione murata a commemorare l'avvenimento dice:

**Questa prima picconata
sintetizza
Il ventenne palpito del cuore
della intera
Valsugana**

Alla direzione dei lavori tecnici e amministrativi stavano i signori ingegneri **Giuseppe Muzika** (il cui valore e la distinta abilità furono provati splendidamente anche in altre Ferrovie da lui costruite) e **Vittorio Forót** al cui lato stavano un gran numero d'ingegneri fra i quali erano stati sorteggiati i diversi tratti della linea.

Ai 6 febbraio poi del 1894 venne accordata la sanzione Sovrana, e stabilito il termine di anni due pel compimento dei lavori. Gli studi del progetto procedettero tanto alacremente, che il 27 marzo poté essere appaltata la prima parte della Linea, dal *chilm.* 1:8 al 24, all' Impresa Casagrande, Oss, Scoz e Comp. — La revisione politica per questa parte ebbe luogo in aprile; in autunno poté essere affidata alla nominata Impresa anche la seconda

parte, dal *chilm.* 24 al 45, e poco di poi anche la parte terza all' Impresa Marinelli-Peregrini dal *chilm.* 45 fino ai confini dell'Impero. — I lavori infine di ampliamento nella Stazione di Trento vennero assunti dall'Impresa Albertini.

Tanto per le forniture come per le opere, furono possibilmente preferiti gli industriali e le forze del paese; e mercè il tempo costantemente favorevole i lavori poterono procedere con quella maggiore alacrità ch' era nel desiderio dei più.

Man mano poi che il corpo stradale era ultimato, si procedeva all' armamento della linea, e venivano contemporaneamente sollecitate le costruzioni dei fabbricati nelle Stazioni, in modo che per la fine del 95 tutti gli edifici erano coperti ed ultimati, restando solo qua e là alcuni lavori di finimento. In seguito poi agli intervenuti accordi coll' I. R. Società delle Ferrovie meridionali, anche i lavori alla Stazione di Trento vennero iniziati nella seconda metà del 95. Il numero massimo degli operai aumentò a 4500, in massima parte trentini; operai solerti, infaticabili, che dimostrarono la massima costanza e capacità. Grazie alla direzione intelligente e previdente, tutto trascorse regolarmente e nel miglior modo; sicchè malgrado le grandi difficoltà che si presentarono l'inaugurazione solenne della ferrovia della Valsugana potè aver luogo nella primavera del 1896.

Compilazione del Progetto.

Il percorso della linea venne fissato e stabilito mediante estesi rilievi Tacheometrici su tutta l'estensione del tracciato e stesi dettagliatamente su piani speciali a curve orizzontali. Si addivenne quindi ad uno studio comparato delle possibili varianti, con paralleli relativi alla loro lunghezza virtuale, alla spesa di costruzione, di manutenzione e d'esercizio; in base a cui venne poi fatta la scelta definitiva del tracciato.

Tale attraversamento venne eseguito con un' opera che resterà memorabile nei fasti dell' Ingegneria. — È un immenso Viadotto di 123 arcate a tutto sesto con luce di metri otto, lungo complessivamente 1260 m. con intercalati prima un Ponte obliquo sul Torrente Fersina della luce di 28 m. sul retto con travate paraboliche, ed altro pure obliquo sulla strada Erariale da Trento a Verona di 13 m. con travate parallele, e da ultimo un arco di 10 m. sopra il Torrente Salè. — Raggiunta qui la mezza costa, la linea si dirige al mezzodi onde poter ottenere uno sviluppo sufficiente da raggiungere dopo Pergine la sella di spartiacque alla quota 471, mentre la Stazione di Trento è a 190 m. sul mare. — Raggiunto in tal modo il *chilm.* 5 il tracciato svolta a sinistra con una curva di 200° R. che è il minimo concesso, e con uno sviluppo di quasi $\frac{3}{4}$ di circolo ritorna parallela a sè stessa, con direzione verso tramontana. — Tale curva è per 373 m. in galleria, e poco dopo della stessa s'entra nella prima Stazione che è quella di Villazzano (*chilm.* 6'4). Da qui la linea segue in massima la direzione verso il Nord seguendo flessuosa l'accidentalità del terreno, attraversando le due ampie vallate di Valnigra e del Salè con rilevati dell' altezza di 32 m il primo e 36 il secondo, e raggiungendo la Fermata di Povo (*chilm.* 9) di dove la linea prende la Direzione Nord-Ovest. Questa parte da Villazzano

a Povo è la più bella e pittoresca di tutta la linea, dominando la Valle dell'Adige per una estensione grandissima e prospettandosi la città di Trento a volo d'uccello. — Al *chilm.* 10-1 vi è la Fermata di Ponteaalto, pel villaggio di Cognola non solo, ma più che tutto per chi voglia visitare la famosa cascata delle acque del Torrente Fersina.

Da qui la linea segue la sponda sinistra del detto torrente e continua il suo andamento nelle forme le più svariate e pittoresche, ora su forti rilevati che appoggiano il loro piede nelle ghiaie del Fersina, ora in trincee che ergono le loro scarpe ripidissime ad altezze vertiginose, per entrare in lunghe gallerie o in retta od in curva, ed uscitine passar sopra a lunghi viadotti, ad altissimi muri di sostegno, su ponti di ampie luci, fino alla Stazione di Roncogno. —

Questo tratto di linea è il più rimarchevole per la difficoltà dei lavori e per le opere importantissime che si succedono. E sono a menzionarsi i grandi muri di sostegno a viadotto ai *chilm.* 10-2, 10-6, 10-7, 11; le Gallerie al *chilm.* 11-2, 11-7, 12-2 e 12-6 lunghe 126, 376, 166 e 82 m.

Un Ponte di 20 m. di luce all' 11-2; il viadotto in tre archi di 8 m. al *chilm.* 11-8; quello pure con 3 archi di 10 m. ed altro di 12 m. di luce ai *chilm.* 12-1 e 13-1; e di 7 archi, luce 10 m. al *chilm.* 14-2. Al *chilm.* 14-3 è situata la Stazione di Roncogno con tracciato nella massima parte in curva, in ascesa del $2\frac{5}{100}$ e con una lunghezza di binario utilizzabile di 271 m.

Per alcuni *chilm.* di percorrenza, i rilievi riuscirono difficili e pericolosissimi, trattandosi di rocce a picco di rilevanti altezze, e si dovette procedere alle operazioni geodetiche con l'aiuto di apparati meccanici ed ingegni speciali, onde non esporre il personale operante al pericolo di gravi disgrazie.

E qui va ricordato il metodo seguito pel rilievo di punti tacheometrici inaccessibili, siti ad altezze vertiginose sopra il letto del Torrente Fersina.

Sulla sponda opposta venne tracciata una linea di base, alle cui estremità si collocarono due esperti Operatori con un buon Teodolite. Circa alla metà stava un Canneggiatore intelligente che a mezzo d'uno specchio progettava i raggi solari sopra un punto della ripida costa da rilevarsi, dando il segnale ai due operatori che simultaneamente facevano la lettura dei due angoli verticale ed orizzontale. Per tal modo venne individuata la posizione planimetrica ed altimetrica di vari punti inaccessibili, che vennero poi portati sul piano generale. — In altre parti invece si ricorse alla sospensione, a mezzo di cinghie e funi, dei vari operatori, manovali, canneggiatori, sorveglianti ed anche Ingegneri.

Cenni tecnici sul percorso della linea.

Dopoche abbiamo nelle pagine precedenti esposto brevemente l'origine della ferrovia della Valsugana crediamo che non sarà senza interesse l'esporre brevemente il lato tecnico dell'impresa. Ma soltanto chi è stato presente al lavoro di costruzione, e non s'è trattenuto dal seguire per lungo tratto di cammino la via ferrata, e dall'osservare diligentemente i lavori, può giustamente apprezzare le difficoltà tecniche che per la costruzione si presentavano. Al viaggiatore che

vede soltanto l'opera compiuta tutto sembra naturale e semplice ed egli difficilmente può farsi un concetto dello stato antecedente delle cose e delle modificazioni subite.

La Linea della Valsugana si distacca dalla Stazione di Trento correndo parallelamente alla Ferrovia Meridionale per 1800 m. verso Roveredo, e da questo punto gira a sinistra nella direzione d'oriente e raggiunge la mezza costa attraversando la fertile pianura con la massima pendenza del 20‰.

L'ubicazione di questa Stazione obbligata a ragioni tecniche e di esercizio richiese grandi e costosissimi lavori.

Più oltre la linea perde il suo carattere di Ferrovia di montagna, raggiungendo un terreno pianeggiante, benchè salga ancora col 19‰ fino alla Stazione di Pergine, situata al *chilm.* 17.5 lunga m. 334 dei quali 248 utilizzabili per la coincidenza di treni. — Poco oltre e cioè al *chilm.* 17.9 si raggiunge lo spartiacque delle due vallate dell' Adige e del Brenta, alla quota anzidetta di m. 471 di dove la linea procede quasi sempre in discesa fino al confine — con direzioni varie e svariaticissime, a seconda del maggior o minor bisogno d'avvicinarsi ai luoghi abitati, di sfuggire a corsi d'acqua pericolosissimi, od a terreni paludosi a sottofondo di torba, o per altre ragioni d'ordine planimetrico od altimetrico.

Subito dopo Pergine la linea si dirige a mezzodì per giungere al Lago di Caldonazzo, la di cui sponda destra si percorre per tutta la sua lunghezza — e cioè dal *chilm.* 20.3 al 25.5 coll' attraversamento di quattro Torrenti importanti a mezzo di Ponti con travate metalliche, colle luci di m. 30.16.7 e 34.

Ai *chilm.* 20.2 e 24.4 vi sono le due Fermate di S. Cristoforo e Calceranica situate sulle sponde del Lago anzidetto.

Dopo il *chilm.* 25.5 la linea, abbandonato il Lago, sale con lieve pendenza fino alla Stazione di Caldonazzo lunga m. 334.

Di qui ridiscende per l'attraversamento del Brenta, emissarii dei due Laghi di Caldonazzo e di Levico, ciò che viene effettuato a mezzo di tre Ponti con travate metalliche, con la luce di metri sei, e quattro ai progress. *chilm.* 28.6, 29.1, 19.2. — In questi pressi trovasi eseguito il Piano caricatore militare, pel servizio del Forte di Tenna, piccolo paesello posto sulla collina a cavaliere dei due Laghi anzidetti.

Da qui la linea risale fino alla Stazione di Levico alla quota 455, per ridiscendere con lievi pendenze seguendo la sinuosità della costa sulla sinistra del Fiume Brenta, con due Fermate una per Barco al *chilm.* 33.2 ed una per Novaledo al 36.2 e lavori pel corpo stradale di poca importanza — se s'ecceppa un ponticello di m. 5.00 con travi metalliche.

Al *chilm.* 37.6 la linea, in vista di difficoltà insuperabili, attraversa il Fiume Brenta con un Ponte obliquo della luce di m. 12 sul retto, a travate metalliche, e percorre la sponda destra fino al *chilm.* 38.4 ove con altro ponte simile ritorna sulla riva sinistra ed entra in Stazione di Roncegno posta al *chilm.* 38.7 — in terreno pianeggiante fra la Strada Erariale ed il Brenta, con livelletta orizzontale e binario libero utilizzabile di m. 271.

Al *chilm.* 39.8 il Brenta viene ancor ripassato con altro Ponte simile ai precedenti, e di qui con pendenze in gran parte lievi

ed in piccola parte col 20‰, sempre parallelamente alla strada Erariale, discende alla Stazione di Borgo *chilm.* 435, in livelletta orizzontale e con *m.* 248 di binario libero. — Di qui superata una forte trincea in lieve contropendenza, si discende, e si riattraversa per la quinta ed ultima volta il Fiume Brenta, al *chilm.* 448, con un Ponte in ferro di 16 *m.* di luce, restando poi sempre sulla riva sinistra del fiume, fino ai confini dell' Impero, seguendo ora prossimi e paralleli, ora ad una certa distanza, l'andamento generale della Strada Erariale.

Tabella

dello Stazioni e Fermate.

Denominazione	Indicazione	Distanza		Altezza sopra il Livello del mare	Osserva- zione
		dalla precedente	da Trento		
Trento	Stazione	—	—	192.587	Rifornitore
Villazzano	"	6410	6410	279.523	—
Povo	Fermata	2740	9150	330.448	—
Ponte Alto	"	1260	10.410	352.848	—
Roncegno-Grezzano	Stazione	4100	14.510	420.843	Rifornitore
Pergine	"	2970	17.480	468.000	—
St. Cristoforo	Fermata	2735	20.215	453.400	—
Calceranica	"	4115	24.330	451.994	—
Caldonazzo	Stazione	2430	26.760	466.785	—
Levico	"	3420	30.180	453.320	—
Barco	Fermata	3095	33.275	434.560	—
Novaledo	"	2975	36.250	427.850	—
Roncegno	Stazione	2455	38.705	416.350	Rifornitore
Borgo	"	4775	43.480	390.000	—
Castelnuovo	Fermata	3560	47.040	350.480	—
Strigno	Stazione	1315	48.355	349.780	Rifornitore
Ospedaletto	Fermata	2935	51.290	306.412	—
Grigno	Stazione	6760	58.050	252.055	Rifornitore
Tezze	Fermata	6670	64.720	226.810	—

In questi venti Chilm. dall' ultimo attraversamento del Brenta al confine s'incontrano quattro grossi e pericolosissimi torrenti che s'attraversano con Ponti a travate metalliche, e sono: I° il Ceggio al *chilm.* 45·3, luce *m.* 20; — II° il Maso, *chilm.* 47·8, luce *m.* 40; — III° il Chieppena *chilm.* 48·8, luce in 28. e IV° il Grigno presso il villaggio omonimo al *chilm.* 59, con luce *m.* 22. — Tutti questi Ponti hanno abbisognato di robuste opere d'accompagnamento sì a monte che a valle lungo il corso dei rispettivi torrenti.

Due sono le Stazioni in questo tratto, a Strigno *chilm.* 48·4 ed a Grigno *chilm.* 58·1 ciascuna della lunghezza di *m.* 417 di cui *m.* 271 di binario utilizzabile; e tre le Fermate — a Castelnuovo *chilm.* 47, Ospedaletto 51·3 e Tezze 64·7 ai confini dell' Impero.

La lunghezza della linea, dal punto di mezzo della Stazione di Trento al confine, misura *chilm.* 65 + 136·63 *m.* dei quali 34 + 899·43 in retta e 25 + 237·20 in curva. — La lunghezza complessiva delle curve di Raggio minimo 200 *m.* è di *chilm.* 8 + 129·63 e quindi il 12·4% dell'intero percorso.

La lunghezza complessiva delle orizzontali è di *m.* 11.325·57, la lunghezza complessiva delle livellette in pendenza è di *m.* 53.811·06. Giova poi avvertire come la pendenza massima del venti per mille, venne, per ogni singola livelletta, aumentata o diminuita, e suddivisa fra rette e curve, all' aperto od in galleria in modo, da avere ognora una eguale resistenza alla trazione dei treni.

I Comuni, i di cui territori vengono attraversati dalla Linea sono: Trento, Villazzano, Povo, Civezzano, Roncogno, Pergine, Canale, Castagnè, Bosentino, Ischia, Calceranica, Caldanzazzo, Levico, Novaledo, Roncegno, Borgo, Castelnuovo, Scurelle, Villa-Agnedo, Ospedaletto e Grigno, in tutto ventinuno.

Esecuzione.

Espropriazione. — Nel complessosi potè addivenire all'acquisto del suolo occorrente, in via amichevole, e solo in alcuni casi ne quali le pretese dei proprietari erano eccessivamente elevate, fu duopo ricorrere all'Espropriazione forzata. — Le stime giudiziali assegnarono dei compensi inferiori alle pretese degli espropriati, il che valse a rimuovere alcune difficoltà, ed indurre parecchi restii ad un amichevole componimento. I prezzi furono naturalmente svariatisimi, a seconda della bontà e coltura del suolo ed alla sua posizione rispetto all'abitato, ed oscillarono da Fiorini 3·90 a F. 0·05 secondochè trattossi di area fabbricabile, di vigneti o prati, boschi ed incolti. — L'area complessiva di suolo acquistato fu di Ettari 138.7022 *m* così ripartita:

Per Linea corrente	Ettari 99.9423
Per Stazioni e Fermate	" 20.0737
Per Cave d'imprestito o deposito ..	" 18.6862.

Ora, non tenendo conto delle Stazioni e Fermate, la linea misura *chilm.* 59 cui corrisponde una larghezza media di metri 16·94 (per metro corrente *m. q.* 16·94).

L'acquisto di case si limitò a due e cioè al *chilm.* 50 e 59. — Opere di sicurezza contro gli incendi se ne ebbero al *chilm.* 4·4 al 3, al 9, al 38, al 46·4, al 49·7, al 58·8, al 59, al 60·8 quindi complessivamente su dieci punti della linea.

Lavori di terra. Il trasporto del materiale per gli argini fu in parte eseguito con le carriole ed in parte con vagonetti su

binarii di servizio, a mezzo anche di piccole Locomotive — vista la convenienza in molte parti del trasporto a grandi distanze piuttostochè effettuare cave laterali alla linea.

Il profilo era stato studiato in modo che per una lunga estensione gli scavi compensarono i rinterri, e solo lungo il corso del Fersina i primi superarono i secondi, in modo che molto materiale dovette esser gettato a rifiuto nel letto del torrente.

La Galleria di S. Rocco al *chilm.* 5½ lunga ben 373 metri presentò nella sua costruzione forti difficoltà per le varie infiltrazioni d'acqua che rendevano il terreno franoso, e le due trincee d'approccio aggravarono tali difficoltà, dimodochè s'ebbe bisogno di moltissime opere secondarie di drenaggio. La Galleria fu tutta rivestita con murature che variano il loro spessore in ragione delle pressioni circostanti, e come sagoma si adottò il Tipo dell'I. R. Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato. Nella Galleria vennero costruite sedici nicchie. Nelle murature fu impiegato cemento Portland e precisamente una parte di cemento e due di sabbia.

Dopo la Stazione di Villazzano s'incontrano i due più grandi rilevati di tutta la linea e cioè quelli del Cagarel o di Valnigra e quello del Salè come altrove fu detto il primo con metri 32 ed il secondo con 36 d'altezza.

Dal Salè fino al *chilm.* 9 il movimento di materia non fu di molta entità, solo dopo la Fermata di Povo ricominciano gli alti argini alternati con profonde Trincee e Gallerie.

Va menzionata la Trincea al *chilm.* 9'4 pei suoi materiali giacenti a strati che ancor si presentano alla superficie delle scarpate. — Si succedevano regolarmente sovrapposti gli uni agli altri, strati di grossa ghiaja, di sabbia minuta e di ciottoli così che le scarpate si dovettero assicurare con viminate e fascinaggi intrecciati e conficcati nel suolo.

Quasi gli stessi strati s'incontrarono al *chilm.* 10'5 dove si usarono gli stessi ripieghi detti innanzi.

Più avanti s'incontrano le rocce di color rosso e grigio ammassate orizzontalmente a strati sottilissimi; e dopo il *chilm.* 11 il calcare cede il luogo alle dolomiti più aspre e resistenti alla mano del lavoratore. — Dopo queste verso Roncogno abbiamo i terreni argillosi, difficilissimi a sostenersi, e soggetti a continui scoscendimenti e frane. — Le Gallerie lungo il corso del Fersina sono:

Cantanghel	lunga m.	126'2	forata in giorni	67
Albi	" "	376'6	" "	261
Serra	" "	166'16	" "	95
Malpensada	" "	81'5	" "	49

tutte in roccia, e quasi per intero rivestite conforme ai tipi summenzionati.

La Stazione di Roncogno abbisognò di una grossa trincea per ben 71 mille metri cubi depositati a rifiuto — e trincee non indifferenti occorsero pure per le Stazioni di Levico e Borgo. Grossi rilevati s'ebbero negli attraversamenti dei varii torrenti tanto lungo il Lago di Caldonazzo che dopo Borgo, e specialmente poi nella lunga discesa prima della Fermata di Castelnuovo.

Complessivamente il movimento di materia va così ripartito: Roccia compatta da mina m. c. 530.000, materia sciolta da piccone m. c. 1,001.000 e quindi m. c. 23'55 per ogni metro corrente di linea.

L'argine stradale ha una larghezza in corona di metri 4-20 e la massciata di m. 3 con 0-30 m. d'altezza.

Gli argini hanno le scarpate con l'inclinazione del $1\frac{1}{2}$ e le trincee l'uno per uno per terreni sciolti ed $\frac{1}{2}$ per i terreni rocciosi. Le cunette sono larghe fra i cigli 0.75 m. e profonde 0-25 — ma dove si trovò necessario, ne venne aumentata la Sezione, ed in parte vennero murate o selciate.

Le scarpate in massima furono, come si disse, munite di viminate con impianti di acacie.

Opere d'arte. Il materiale occorso provenne quasi interamente dagli scavi stessi della linea, e fu di qualità varia, quali calcare, arenaria compatta, micascisto, conglomerati di calce e marna, ed in piccolissima parte sassi porfirici e di granito — furono sempre cementati a mezzo di malta fatta d'un terzo di calce idraulica, e due sabbia, previa disamina e controllo della loro durezza e resistenza al gelo. — A seconda poi dei casi vennero le faccie viste lavorate a corsi orizzontali ed a mosaico.

Anche le volte vennero quasi per intero eseguite in muratura di pietrame, fatta eccezione dei viadotti fra i *chilm.* 11 e 15 che vennero fatte in mattoni.

La sabbia si rinvenne abbondante, sia dallo escavo delle Trincee, sia nei letti del Fersina o dei Torrenti attraversati dalla Linea.

Il cemento venne fornito dalle fabbriche di Kufstein e di Trento e corrispose pienamente alle esigenze del lavoro specie quello della fabbrica Tommasi e Zuccheli.

Il legname fu possibilmente provveduto sul luogo, sobbere in gran parte siasi dovuto ricorrere altrove non trovandosi la quantità di legname necessaria nei paesi attraversati dalla linea.

In generale non s'incontrarono difficoltà nello scavo delle fondazioni, e potè essere estratta l'acqua col solo ajuto di pompe a mano. — I muri di sostegno ed i viadotti lungo il Fersina vennero fondati sulla roccia, la restante parte sopra un letto di calcestruzzo. — Fra i *chilm.* 13 e 16 il terreno argilloso e cedevole costrinse ad escavi di fondazione con grandi profondità, e con stacchiature solidissime. — Per un percorso poi di circa metri 18.000 e cioè fra i *chilm.* 18 al 24; 28 al 30, 36 al 38 e 56 al 64, a motivo del terreno paludoso, fu necessario eseguire le fondazioni su palafitte e zatteroni.

Pel servizio poi della costruzione, furono impiantati due lunghi ed altissimi ponti provvisori in legname attraversanti il Torrente Fersina, modelli di leggerezza e solidità.

Il numero dei Sottopassaggi, Ponti, Tombini e Cavalcavie ascende a 281, di cui 65 aperti della luce da 0-50 ad 1-50; 112 a lastroni da 0-60 ad 1-00 metro; 48 con soprastruttura in ferro da 2 a 40 metri di luce — 49 con volta in muratura e 7 cavalcavia di cui uno in ferro e sei in legname

I Progetti di tali Manufatti furono compilati a seconda delle norme dell' I. R. Direzione generale delle Ferrovie Austriache, adattati poi alle condizioni locali.

Il volume totale delle varie murature impiegate nelle dette opere d'arte fu di m. c. 47.294.

Per quanto fu possibile gli assi dei Manufatti furono tenuti normali alla linea, alcune volte con gravi lavori di regolarizzazione

si a monte che a valle, dei relativi corsi d'acqua — specie nel primo tronco.

Fra le maggiori opere d'arte va certo annoverata in prima linea il grande Viadotto presso Trento. — La luce degli archi è, come fu detto altrove, di metri 8 misurati all' imposta — le pile hanno la grossezza di 1.70 e l'imposta provveduta d'imoscapi. — Ad ogni cinque pile ve ne è una che funziona da spalla, grossa 3 m.

Le arcate sono a tutto sesto, e rifiancate a pietre lavorate col compluvio sugli archi, e con cappa grossa 7 centimetri. — Il volume della muratura impiegata in questo Viadotto fu di:

Muratura ordinaria.....	m. c.	23.000
" per volte.....	" "	5.748
" in pietra lavorata " "	" "	823

e fu compiuto nello spazio di undici mesi.

Un'altra grande opera d'arte fu il Ponte sul Torrente Salè al *chilm.* 8 sottostante al grosso argine che copre una superficie di *m. q.* 15.210. — Per avvantaggiare nella lunghezza del Manufatto, venne portato il suo asse sulla mezza costa, con una lunghezza di canna di soli *m.* 66.5 — e con la luce di metri 8 ed arco a tutto sesto, con spessori varianti da *m.* 0.81 ad 1.27 a seconda del sopraccarico. — I Piedritti all' imposta hanno *m.* 2.3 di spessore e scarpa di 1.5 contro terra, albi dalla platea *m.* 2.70. — Questa ad arco rovescio collo spessore di mezzo metro, ha all'imbocco una pendenza del 30% su metri 11.5 e pel rimanente del 5%, con forti briglie trasversali a garanzia della sua stabilità.

Lo scavo di fondazione in arenaria scomposta e masse argillose, diede circa 8000 metri cubi di volume.

Il materiale per le murature si dovette provvedere in località lontanissime e con forte disagio.

Il volume delle stesse fu:

Muratura ordinaria, fondazione.....	m. c.	2823
" " sopra fondazione..	" "	1570
" " per volta.....	" "	1244
" pietra lavorata..	" "	34
" Platea.....	" "	409

Il trasporto dell'asse del Manufatto, dall'antico asse del Torrente alla mezza costa, apportò difficoltà immense per contenere e mantenere il passaggio delle acque, mentre il vecchio fondo veniva interrato ed il nuovo non ancora compiuto; e più che tutto poi obbligò a forti ed importantissime correzioni si a monte che a valle del Ponte.

Quest'ultima è lunga 133 *m.* larga 8, con grossa selciatura in Portland e pendenza del 25% — con intercalate sette grosse briglie a sicurezza del selciato. — Alla fine di questo scivolone vi è una briglia o serra con cascata di metri 8 e vasca sottostante capace di *m. c.* 100 quale cuscino di sicurezza onde smorzare gli effetti dello strapotente stramazzo.

I lavori occorsi in queste correzioni o deviazioni dell'alveo furono.

Lavori di terra.....	m. c.	15.100
Muratura in fondazione.....	" "	806
" per selciati.....	" "	925
" di pietra lavorata.....	" "	60
" Calcestruzzo.....	" "	30

Degli altri manufatti lungo la Linea venne detto anteriormente, e bellissimi fra tutti per solidità ed eleganza di forma, quelli fra Ponteaalto e Roncogno. — Le travi metalliche vennero fornite dalla Società metallurgica di Graz nella Stiria.

Armamento. — Le rotaje, sistema Vignol, hanno un' altezza di millimetri 110, il fungo di 53, il piede di 95 e lo stelo di 11, e del peso di *chg.* 26 al metro corrente. — Sono della lunghezza di metri 9 poggianti su 13 traverse, tutte con piastrelle a tre chiodi, e collegate fra loro a mezzo di forti ganasce a quattro bulloni (viti). Diamo un quadro dimostrativo dei doppi binarii e scambi.

Stazioni o Fermate	Distanza fra gli Aghi	Lunghezza di binarii		No. dei binarii		No. degli scambi
		utilizzabili	di scambio	di scambio	morti	
Trento	—	—	4121·00	—	1	27
Villazzano	334·00	248·00	409·00	1	1	3
Roncogno	417·39	271·00	830·96	2	1	5
Pergine	334·00	248·00	687·90	2	1	5
Caldonazzo	334·00	248·00	410·00	1	1	3
Tenna	—	—	—	—	1	1
Levico	334·00	248·00	410·00	1	1	3
Novaledo	—	—	—	—	1	1
Roncegno	411·39	271·00	853·39	2	1	5
Borgo	334·00	248·00	687·90	2	1	5
Castelnuovo	—	—	—	—	1	1
Strigno	411·39	271·00	850·39	2	1	5
Grigno	413·39	271·00	1598·28	2	1	9
Tezze	—	—	—	—	1	1

Alla Stazione di Trento furono collocati *m. l.* 928 di nuovo binario. — La distanza fra i binarii fu tenuta di metri 4·75 e le curve di raccordo d' almeno R. 200. — I raccordi parabolici accompagnano i raccordi altimetrici nelle sopraelevazioni in curva ed i raccordi nei cambiamenti di livelletta furono fatti con Raggi di metri 2000.

Fabbricati. — Nella compilazione dei Progetti si pose ogni studio acciocchè col minimo spazio e co' più semplici ornamenti s'avesse ad ottenere un esterno piacente, ed un assieme corrispondente alle esigenze del servizio. — Si ebbero perciò a norma i tipi della I. R. Direzione generale delle Ferrovie, con le opportune modificazioni richieste dalle esigenze locali. La Tabella che seguirà dimostra l'ampiezza e la distribuzione dei singoli edifici nelle varie Stazioni. —

Riguardo alle murature è da notarsi, come le fondazioni, le cantine, le ritirate ed i canali vennero eseguiti in malta di cemento, mentre il resto delle murature si eseguirono con calce comune.

Tutte le Stazioni e Fermate vennero provvedute di acqua potabile a mezzo di pozzi, cisterne o condutture in ghisa ed abbellite con ampi giardini cinti da staccionate. — A Trento e Grigno si

Stazione o Fermata	Edificii		Veranda	Ripostigli da legna	Piano caricatore	Rifornitori	Pulsometri	Fontane	Gru idrauliche	Edificii di abitazione e di deposito	Fosse a sacco	MagazzinoCarbone	Cessii	Fosse immondizie	Conduttore per le acque piovanti	Sale di trattoria	Abitazione per l'impiegati		Abitazione dei Servi		Loc.
	a piano terra	ad un piano															a piano terra	ad un piano	a piano terra	ad un piano	
	m ²	No.	m ²	No.	m ²	No.	m ²	No.	Sup.	No.	m ²	Loc.									
Trento	84	1	1	3	.	3	105	.	.	1000	.	143	301	181	667	4
Villazzano	.	145	54	81	150	.	.	1	1	1	300	1
Povo	94	1	1	150	1
Pontalto	.	.	40	1	50
Roncogno	.	153	57	81	150	84	1	1	2	.	2	.	1	1	300	1
Pergine	.	153	57	180	150	1	1	300	1
S. Cristoforo	94	1	1	150	1
Calceranica	94	1	1	150	1
Caldonazzo	164	.	.	81	150	1	1	150	1
Levico	51	136	98	81	150	1	300	1
Barco	.	.	24	50
Noaledo	94	1	1	150	1
Roncegno	.	156	57	81	150	84	1	1	2	91	2	.	1	1	300	1
Borgo	.	156	57	180	150	1	1	300	1
Castelnuovo	94	.	.	.	60	1	1	150	1
Strigno	145	.	.	81	150	42	1	1	2	91	2	.	1	1	300	1
Ospedaletto	.	.	24	50
Grigno	234	.	.	81	200	42	1	1	3	.	3	105	1	1	300	1	.	.	210	.	20
Tezze	94	.	.	.	60	1	1	150	1

A Cuma in prossimità alla Stazione di Caldonazzo venne costruito a scopo militare un piano caricatore, ed a Povo una Cisterna per l'acqua del volume di 20 m³

Descrizione della linea

del

Dr. CARLO JÜLG prof. all' i. r. Ginnasio di Trento.

Il treno corre verso sud, passando dappresso al **monumento del divino poeta**, davanti all' antica **torre Vanga**, lungo le mura leggendarie di Teodorico, il grande re degli Ostrogoti. Pochi avanzi soltanto di esse si sono conservati, dall' epoca medioevale fino ai giorni nostri. La città, allargandosi, cerca sempre più di liberarsi dagli stretti confini che il medioevo le impose. Là dove, ancora pochi anni or sono alte e severe s' ergevano le mura sorgono ora nuovi e splendidi fabbricati. Il treno passa loro dappresso, seguendo la direzione della valle, fuori, nella campagna fiorente, che l'Adige, come un serpe argenteo attraversa.

Il paesaggio alpino offre, per la sua formazione, alle due rive del fiume uno strano contrasto. Mentre alla riva sinistra le colline salgono in lieve pendio e son sparse di ville, di bei vigneti e di villaggi ridenti, alla riva destra le pareti rocciose, scendono ripide e diritte, verso la città, e da una di esse, vicino a una chiesuola antichissima, che guarda nella vallata, dall' alto della terrazza di rupi di Sardagna, precipita il **Rivo di Sardagna**, rigoglioso d' acque e offre allo sguardo del viandante un meraviglioso spettacolo, specialmente, quando abbondano l'acque e risplendono ai raggi del sole. Una cosa soltanto l'occhio cerca invano, per riposarvisi, il bosco alpino, il gioiello verde che adorna i monti e la valle. Altra volta non era così. Il poeta dell'Eneide canta delle rive amene e ombrose dello *Athesis amoenuus*. Alle sue rive i vertici delle quercie s'incontrano in lieve mormorio, e lungo le pareti della valle e sulle alte montagne, il bosco odoroso sorgeva:

Qualis aerae liquentia flumina circum,
sive Padi ripis Athesim seu propter amoenum,
consurgunt geminae quercus, intonsaque coelo
attollunt capita et sublimi vertice nutant.

Virg. Aeneidis, c. IX, vv. 680 e ss.

Dopo **Trento** il treno lascia il binario della Meridionale e va a destra, seguendo il **viadotto*** imponente, lungo un chilometro e mezzo, della ferrovia della Valsugana, che in forma di un grande S attraversa la valle sinistra dell'Adige. Di là si gode una vista stupenda sulla valle fiorente, e sull'antica città che si appoggia quasi verso settentrione al **monte Calisio** di cui parlano tradizioni e leggende. D'un tratto il treno fa una voltata e la scena improvvisamente si cambia. Finora avevamo ammirato la parte orientale e occidentale della valle, ora essa ci si presenta in tutta la sua estensione dal nord verso il sud. E ci appare come il proscenio d'un enorme teatro nel quale i monti d'ambe le parti della valle formano il retroscena e si uniscono sempre più strettamente verso il fondo. A settentrione formano il confine, in una linea curva, le catene alpine che stanno all'ingresso della **Val di Non**, di cui le linee lontane bene spesso chiare e straordinariamente belle si disegnano nel cielo azzurro.

Su un bel ponte di ferro passiamo il **Fersina** e gli argini forti ci rendono attenti ai pericoli di questo torrente. Esso scaturisce da un piccolo monte nel fondo della valle del Fersina e ben presto

lo incontreremo di nuovo e lo avremo a guida della via, perchè appunto, per la valle secondaria del Fersina si arriva nella **Valsugana**. Tagliamo la strada erariale che conduce verso il sud, attraversiamo, alla **Goccia d'oro**, il ruscello di Salè ed entriamo, abbandonando il viadotto e prendendo una direzione meridionale, nei monti della parte orientale della valle, contenenti schisti d'argilla e di mica. Qui la linea per giungere all' altezza voluta fa il così detto giro di **S. Rocco**, la cui lunghezza si basa sulla premessa della salita massimale di 20 per mille. Subito, davanti alla collina di S. Rocco, coronata dal forte, la linea, che passa su un argine alto in certi punti più di 17 m., volge verso oriente, ed entra ora, nel primo tunnel di S. Rocco lungo 377 m., che ha presentato le più grandi difficoltà per la costruzione in seguito alle condizioni del terreno attraversato da innumerevoli rivi contenenti sabbia ed argilla. Lasciamo il tunnel verso nord, e ben tosto si raggiunge nelle vicinanze delle ville Magor (ora Gerbari) e Tambosi, ornate di verdi cipressi, la prima stazione **Villazzano** sotto il villaggio omonimo.

Ci troviamo ad un' altezza di 280 m., sulle montagne ad oriente della valle. Numerose ville e case di campagna adornano le belle colline, illuminate dal sole, piacevoli e ridenti: così la villa Vescovile e le ville Benvenuti, Parolari, Guelmi, Pedrotti, Zambelli, e specialmente la splendida villa costruita esternamente ed internamente in puro stile italiano, spaziosa e adorna di pregevoli freschi e dipinti, dei **cavalieri de Mersi**, l'antica residenza della famiglia, circondata da gruppi di cipressi e da uno splendido parco. Già nel secolo scorso il barone de Sperges celebrava con entusiasmo in distici latini la fonte che getta alti i suoi fiotti argentei, e in mezzo all'ombra solenne dei cipressi sembra offrire uno spettacolo di gioia ridente. I gentili padroni della villa, concedono volentieri l'ingresso in questo Tusculum, unico nella sua bellezza, ai visitatori. Dalla torricella che si vede già da lontano e che sorge nel grande possesso si gode uno splendido vasto panorama della valle. E ammiriamo la campagna ricca di frutteti e vigneti che dorati dal sole meridionale danno le frutta più squisite.

Ma anche dal finestrino del vagone possiamo comodamente dominare una parte della linea che abbiamo percorsa. L'Adige alla cui riva destra giacciono **Ravina, Romagnano e Margone**, di piedi del gruppo del Bondone, risplende argentea nella valle. Là anche il lungo viadotto, che attraversa serpeggiando la valle e che fino poc' anzi abbiamo seguito, sbocca nel binario della Meridionale, e a settentrione, a piè del colle si elevano le torri di **Trento**.

Seguendo la direzione del nord, la strada è stata veramente tagliata per la ferrovia nel terreno molle e paludoso. E invero fu necessario un lavoro gigantesco per eseguire questi scavi nè può farsene un' idea, chi non abbia seguito attentamente i lavori. Da prima secondo il sistema inglese vengono fatte delle gallerie provvisorie, all' altezza della linea ferroviaria, nel terreno da scavarsi. Ora dall' alto si scavano in parecchi punti dei buchi profondi, che sboccano nelle gallerie. Poi si cominciano gli scavi: il materiale, cavato via colla vanga viene gettato attraverso i buchi nella galleria, e là raccolto dalle carriole, che lo trasportano via. Il materiale per tal modo ottenuto serve poi a riempire delle profondità talvolta considerevoli, tal' ora persino per condurre l' argine della ferrovia lungo intere aperture della valle. Così gli argini al *chilm*. 7 sopra

il ruscello del **Cagarella** raggiungono l'altezza colossale di 32 m. al *chilm.* 8, sopra il **Salè**, che ha un letto profondo 35'54 m.; per la muratura di questi argini necessari per il primo 120.000 per il secondo 160.000 m³ di materiale.

Sopra il **Salè** passiamo ora per la seconda volta: e ad una considerevole altezza, la strada tal'ora circondata dagli argini, tal'altra aperta e libera segue i pendii occidentali del **Marzola** (1736 m.) che separa la valle dell'Adige dal lago di Caldonazzo. Ancora una volta vediamo ai nostri piedi Trento poi sparisce, presso **Povo**, villeggiatura estiva gradita ai Trentini, che va incontro ad un sicuro sviluppo, la cui stazione (330 m.) raggiungiamo dietro la graziosa villa Saracini. Le grandi catene alpine, alla riva destra dell'Adige si mostrano ancora ai nostri sguardi. Maestosamente si eleva, l'imponente **gruppo del Bondone** (massima altezza 2176 m.) di cui le pareti rocciose che davanti cadono ripide non lascierebbero sospettare che dall'altro lato i monti discendono in un lieve pendio di larghi prati e vasti pascoli alpini. La profonda gola, fra questo gruppo e il Doss Tondo, che s'erge verso settentrione e sta davanti alla larga schiena del **monto Gazza** (1986 m.) e le rupi del **Paganella** (2120 m.) è **Buco di Vela**, il romantico passaggio verso **Riva** e le **Giudicarie**.

(Da **Povo** bello e attraente il passaggio per la **sella del Cimriro** verso **Roncogno** (1 ora e $\frac{1}{2}$). Dall'alto della sella possiamo salire a sinistra (strada segnata dai segnavia gialli), il **Celva** (1028 m) a destra (segnavia rosso), il **Chegul** (1470 m) e lungo la cresta del monte più avanti la **Marzola** (1736). Il **Celva** ci offre, relativamente alla sua altezza, un bellissimo panorama, la vista del **gruppo del Brenta** colle sue punte e le sue torri, e la piramide nevosa della **Cima Tosa** (3176) e oltre a ciò lo sguardo spazia nelle valli dell'Adige, del Fersina e in parte della valle dell'Avisio. La val dell'Adige da S. Michele fino oltre **Meri** (Rovereto) si nasconde allo sguardo. L'ergine con **Pinè** e la valle del **Fersina** (Mocheni) il lago di Caldonazzo, **Levico**, e lontani alcuni villaggi della val di Non si presentano allo sguardo del viandante. Delle Dolomiti si distinguono alcuni gruppi come quello del **Rosengarten** e lo **Schlernstock**; poi si vedono le **Alpi dello Zillertal**, il **Ritterhorn**, il gruppo del **Brenta**, e nel Fondo parte del **gruppo dell'Adamello**, ad occidente il **Monte Bondone**, più in giù, verso sud; il **M. Stivo** e il **M. Baldo**.

La ferrovia volge ora decisamente in direzione di nord-est, ed entra nella valle del **Fersina**, ricca di gole. La linea corre alla riva sinistra di questo torrente alpino, che si precipita nel fondo e le cui onde si sono scavate nel corso dei secoli un letto profondo nella pietra calcareo rossiccia, che forma le rocce ripide scendenti talvolta perpendicolarmente. Alla riva destra del **Fersina** corre quasi alla medesima altezza della linea ferroviaria e parallelamente ad essa, larga e frequentata, la strada postale della **Valsugana**, e sopra la strada s'erge in mezzo al verdeggiar degli alberi, elegante e snella la villa **Oss-Mazzurana**. Un gran numero di villaggi, gruppi di case, e ville amene giacciono dispersi sulle falde del monte **Calisio** che fino a mezza altezza è coperto di vigneti, di frutteti, di campi e di prati: **Cognola superiore e inferiore**, poi **Moja**, in alto **Villamontagna**, più sotto **Tavernaro** con la villa **Clementi** che giace in posizione pittoresca. Improvvisamente le rupi calcari scendono d'ambe le parti della linea a impedire la vista: su dalle profondità sale chiaro, e distinto il rumore delle acque che si riversano dal monte. Ci avviciniamo alla stazione di **Ponte alto** (353 m) che deve il suo nome all'alto ponte che conduce, oltre le pareti rocciose ripide che si uniscono fino ad esser distanti soltanto quattro metri, sulla strada postale della **Valsugana**. Qui è il punto in cui il torrente

selvaggio, il Fersina, forma una delle più interessanti cascate artificiali. Dal giardino della trattoria „Alla gran cascata“ una scala esterna conduce (tassa 30 soldi) nella spaventevole gola. Da una prominente della rupe possiamo benissimo ammirare il meraviglioso spettacolo. Una seconda scala interna a chiocciola scavata nella roccia ci conduce direttamente sotto alla seconda cascata, che ci si presenta come un velo argenteo splendente e si getta rumorosa e spumeggiante nella seconda serra. Ma anche dal ponte possiamo vedere, attraverso una delle aperture, una parte della roccia, e il punto in cui si raccoglie l'acqua che serve quale forza elettromotrice per l'illuminazione elettrica di Trento. E qui ci sia permesso di far osservare semplicemente che circa 10 mila litri d'acqua al minuto secondo, da un'altezza di 87 m, danno una forza di 900 cavalli; e che presentemente a Trento ci sono più di 9900 lampade con una luce pari a quella di 119.000 candele, 80 lampioni elettrici ad arco, e più di 52 motori con la forza di 360 cavalli. Questa serra sulla quale l'acqua si rompe fu incominciata a fabbricare già nel 1537 sotto il vescovato del P. V. Bernardo Clesio. Siccome però essa non offriva, malgrado frequenti riparazioni, sufficiente sicurezza, dopo la piena del 1882 si decise di assicurare il muro di Ponte alto, alto più di 50 m. col costruire circa 100 metri più in giù verso la valle, una seconda serra, alta 38 m. Le spese per questi lavori e per gli altri lavori d'arginatura fatti più in giù, alla Fersina, ammontarono a F. 241, 327.*)

Ma continuiamo il nostro viaggio. Dietro Ponte alto la conca del Fersina improvvisamente si allarga fino a 120 m. e il paesaggio diviene sempre più selvaggio e romantico, con le sue gole pericolose e profonde. La formazione del terreno è qui per lo più dolomite e pietra calcarea. Ma la linea poggia quindi su una solida base naturale, che si ottenne col minare ripetutamente in parecchi punti le dure rocce. Per molti mesi le rupi continuamente echeggiarono dal rumore dei martelli e delle picche dei muratori: poi finalmente si poté rompere la dura roccia, preparare il terreno e fare così una via sicura alla locomotiva che passa ora fra quelle aride rocce.

Come la linea ferroviaria così anche la strada erariale della Val Sugana, è spesse volte scavata nella rupe, che in parecchi punti forma una volta sopra la via e dà al paesaggio un carattere straordinariamente romantico.

Mura fortissime, di considerevole altezza, fabbricate con grandi dadi di pietra e alti ponti superano le fenditure del monte oppure formano la congiunzione fra singole prominente della rupe. Spesso però queste si avanzano verso la linea ferroviaria, sicchè non si poté evitare la costruzione di parecchi tunnel più o meno lunghi. Ce ne sono in tutto quattro della lunghezza di 126, 370, 166 e 81 m. che attraversiamo l'un dopo l'altro. Appena passato l'uno di essi, vediamo il punto dove stava fino a poco tempo fa un ponte provvisorio, costruito elegantemente in legno, lungo 50 m. che fu costruito sopra il Fersina per il trasporto del materiale da costruzione. Il ponte posava su un unico arco poligonale e misurava un'altezza di 48 m. Ma esso non servì che come mezzo allo scopo. Terminata la costruzione della linea, esso cadde ben presto sotto i colpi della scure, quantunque la costruzione di esso avesse costato una somma superiore ai 10.000 fior.

*) Brentari, Guida del Trentino.

Rapidamente il treno ci porta attraverso la seconda galleria, e appena sortiamo a risalutare il sole, ci si presentano di bel nuovo, le pareti calcari, che d'ambe le parti maestosamente, s'elevano, mentre in fondo, nel suo letto, il torrente alpino corre, con le onde azzurre e spumeggianti. Ancora una volta ci si presenta solenne e romantico il panorama di quelle gole, di quei burroni: certo è questo uno dei più meravigliosi paesaggi, che ci si presentino lungo tutta la linea.

D'un tratto, a sinistra della strada, il Forte di **Cantanghel** ci si presenta allo sguardo. Dalle sue mura grigie guardano minacciose nella valle le feritoie, quasi occhi sov'umani che spiano e sorvegliano gelosamente quella solitudine.

Il terzo tunnel è appunto là dove il Fersina spumeggiante scende a farsi una via nella stretta gola. Immediatamente davanti l'ingresso nella galleria, il geologo e il naturalista hanno occasione di osservare a destra, nelle rupi, l'esempio interessante di una spiccata stratificazione.

Sortendo dal terzo tunnel e dal quarto ed ultimo, che a poca distanza lo segue, vediamo la valle allargarsi improvvisamente. Il Fersina che fino poc' anzi correva stretto fra le rocce, si allarga ora comodamente nella valle, e scorre in un letto di sabbia, ad una altezza considerevole, in mezzo a cespugli. A sinistra, in alto, vediamo la serra superiore di **Civezzano**, mentre la strada postale della Valsugana va all'altra riva del Fersina, circa alla stessa altezza della linea ferroviaria, la quale è in questo punto veramente scavata nel versante nordico del monte Celva, lungo i cui dirupi scendono bene spesso le frane che fitti graticci trattengono al limite della via. Enormi pezzi di roccie stanno a destra della linea come i forti pilastri di una grandiosa galleria e come testimoni che dicano ai venturi del lavoro che fu necessario per fissar nelle pietre il binario d'acciaio.

La costruzione del viadotto elegante e artistico sul quale ora passiamo, incontrò enormi difficoltà e costò grandi sacrifici di denaro, perchè il terreno, friabile e roso dalle acque alpine dovette bene spesso venire scavato assai profondamente prima che la vanga potesse trovare un fondo solido e sicuro.

In questo punto il panorama si svolge quasi esclusivamente a sinistra ed è tanto più mirabile quanto più ci avviciniamo al pendio settentrionale del monte Celva. Prima era la vista della selvaggia gola del Fersina che ci si presentava, ora ci troviamo nell'amena valle del Fersina in un piano verdeggiante e coperto di cespugli fioriti e di vigneti. Le catene montuose nel fondo formano in largo semicerchio un anfiteatro che chiude il meraviglioso paesaggio.

Sempre nuovi e splendidi quadri si presentano al nostro sguardo. Sono i campanili, snelli e slanciati, i campi coltivati, i pendii piantati a vigneti che ci parlano di una popolazione pia e laboriosa. A sinistra sul pendio occidentale del monte Calisio, dietro una collina è Civezzano colla sua bella chiesa parrocchiale costruita in stile gotico sotto il vescovato del P. V. Bernardo Clesio, più alto **Seregnano** col castello dei conti Consolati; a nordest, **Nogarè** e un pò più basso sur una collina **Madrano** e **Vigalzano**. Dall'alto d'una rupe la chiesa della **Madonna del Bus** alla quale s'arriva da Pinè; nel fondo davanti a noi l'antico **Castel Pergine** corona un colle ai piedi del quale giace quasi nascosto nell'ombra dei ca-

stagni e dei noci la borgata omonima con le sue belle case bianche. Su al **Fravort** (2231 m) la chiesa di **Vignola**; a destra di Pergine, **Susà** più verso noi **Costasavina** e a piedi del Celva, ad oriente, in posizione bellissima e pittoresca, all' altezza di 424 m la stazione di **Roncogno**.

Interessante è la composizione geologica del terreno alpino e della valle. Mentre la Valsugana è chiusa verso la valle dell' Adige, come abbiamo osservato, da rocce calcari e dolomitiche, verso la valle d' Avisio s' elevano monti di porfiro; il terreno della valle invece è composto nella sua prima metà quasi esclusivamente di schisti di mica.

La Cima d' Asta invece, che incontreremo più tardi sulla nostra via, è una formazione di granito. Presto la nostra macchina avrà superato l' ultima ascesa fino a **Pergine** (473 m). Gettando lo sguardo oltre i campi fioriti vediamo a sinistra due ruscelli, che sboccano nella Fersina, la **Farinella** ed il **Silla**. Il primo scende dalle alture di **S. Agnese**, il secondo dalla vallata di **Piné**, situata pittorescamente sull' altura, col celebre luogo di pellegrinaggio delle **Madonna di Caravaggio** (feste principali il 26 Maggio e 15 Agosto) e due ameni laghi, il **lago della Serraia** e il **lago delle Piazze**, dal quale appunto deriva il **Silla**.

Quest' alta valle si estende ancor più a nord-est, fino a Brusago. Da La Varda allo sbocco della Val Regnana si giunge verso nord-ovest passando Segonzano nella val di Cemara all' Avisio, oppure per la val Fioriana a Cavalco, mentre ad oriente un passaggio facile sopra il passo del Redebus (1463 m) conduce da Palù nella Val dei Mècheni. Da Palù si giunge anche nella valle di Calmentone. Da Trento si può in un giorno fare una gita nella Val di Piné, che offre largo compenso al viandante delle sue fatiche; è progettata una tramvia elettrica da Pergine a Piné.

Presso allo sbocco del Silla giace Cirè, il cui nome si riscontra in un periodo di storia, in un' epoca politicamente importante. Qui l' Imperatore Enrico II, il Santo, l' anno 1004, scendendo d' Allemagna, a combattere re Arduino, ebbe il suo campo; qui si accamparono ai tempi della guerra dei contadini (1525) 4000 contadini dei paesi circostanti e mossero verso Trento a minacciare il dominio vescovile; fin qui giunse l' anno 1866 il generale Giacomo Medici colle sue truppe. Vicino a **Cirè** si vuole sien conservate traccie d' un castello antico, **Montebello**, dove si trovarono parecchie antiche monete romane. A sinistra vediamo **Casalino**, **Costà**, **Brazzaniga**, ad oriente all' orlo del bosco **Sers**, dove il Fersina sorte, dalla valle superiore o valle dei Mècheni.

Questa valle è specialmente interessante, perchè qua e là vi si trovano in mezzo alla popolazione italiana alcuni comuni tedeschi con scuole, costumi ed usi tedeschi che derivano, secondo la tradizione, dai minatori, o Knappen „canoppi“ che altravolta durante il dominio dei principi vescovi, immigrarono in questa tranquilla regione per lavorare nelle miniere. Due vie guidano da Pergine in direzione di nord-ovest fino in fondo della valle, a **Palù**, (nel dialetto degli abitanti Palai), che sta alla fine di essa. L' una un po' più lunga (circa 5 ore) per Frasilongo, S. Francesco e S. Felice, non è più che una cattiva via carrozzabile, fino alla chiesa di Giercat, e si cambia poi in un sentiero, difficile fino al bacino di **Palù**. Esso è specialmente impraticabile all' epoca delle piogge e delle nevi perchè serve di letto ai torrenti rigonfi ma per lo straniero offre interesse: da un lato, perchè guida alle isole tedesche, dall' altro perchè si gode percorrendolo una bellissima vista di gran parte della valle e dei dintorni vicini e lontani specialmente verso il sud (chiesa di S. Felice).

La seconda via segue il letto pietroso e coperto di ghiaia del ruscello, e va lung' esso ai piedi del pendio destro della montagna. Per quanto essa sia esposta di spesso alle frequenti inondazioni del Fersina, pure vien sempre poi riattata e gli abitanti di Palù e di S. Felice, se ne servono più frequentemente che della prima anche perchè essa conduce a Palù più presto che l' altra di cui prima parliamo. La parte destra e sinistra della valle sono distintamente differenti. Le

prima in tutta la sua estensione fino in alto è cosparsa di masserie o masi che raramente sono raccolti in gruppi, mentre dall'altra soltanto fino a S. Orsola ci sono abitazioni. Anche la lingua è differente dalle due parti della valle: alla riva sinistra del Persina si parla quì e là anche il tedesco, alla riva destra non si parla che esclusivamente l'italiano. La ricchezza principale, seppur vogliamo parlar di ricchezza, è l'allevamento del bestiame e il bosco; più attrattive offre invece la parte orientale della valle dove si trovano ancora tracce dell'antico miniere; per l'alloggio non si sta troppo bene; il meglio è a Vidan dal parroco.

Ritorniamo ora alla nostra linea ferroviaria. Al sud di Pergine raggiungiamo il punto ove confluiscono l'Adige e il Brenta e nello stesso tempo il punto più alto della linea (473 m.). Una parte dell'acqua del Persina che nutre il canale di Pergine non ritorna al Persina ma scorre nel lago di Caldonazzo. Negli ultimi tempi si formò il progetto di ricondurre durante l'inverno l'acqua del canale al Persina mediante un canale laterale per servire ai motori elettrici della città di Trento ed assicurare ad essa una sufficiente forza d'acqua anche nell'epoca delle basse acque invernali. Ora, alla distanza di 17.5 *chilm.* da Trento giungiamo al luogo principale della vallata del Persina (Pergine).

Pergine (482 m.) situata in una posizione bellissima, è una importante borgata che conta più di 4000 abitanti. Giudizio distrettuale, ufficio dell'imposte, decanato, ispezione forestale, ufficio postale e telegrafico, ospedale civile, convento dei Francescani e il bel manicomio provinciale aperto l'anno 1882. Oltre a ciò filande di seta e di lana, concerie, fabbriche di mattoni e di cemento ecc.

Ad oriente l'antico **Castel Pergine** che sul **Tegazzo** sopra splendidi boschi di castagni situato in alto e libero offre dalla torre del castello una magnifica vista su tutta la regione fino lontano la striscia argentea del lago di Caldonazzo con l'antica chiesuola di **S. Cristoforo** che s'eleva sovr'una rupe. Lo sguardo si riposa sugli ombrosi ippocastani e sulla campagna che sembra sorridente nella sua vegetazione feconda; più in là le linee dei monti si disegnano in fondo sull'orizzonte azzurro. Eppure poco più d'un secolo fa tutto il bell'altopiano da Pergine fino al lago di Caldonazzo era una regione paludosa nella quale dominavano le febbri e mietevano numerose vittime umane. **Tommaso Maier**, un cittadino intelligente, salvò i suoi compaesani da questa triste condizione. Nell'anno 1777, egli presentò un progetto per la essicazione di queste paludi, che però dopo molti impedimenti e contrarietà poté venir eseguito appena nell'anno 1820 dopo che il bray' uomo era morto nel 1814 nella più grande miseria. Ma i posteri riconobbero i suoi meriti con grato animo.

In segno della gratitudine dei suoi compaesani, una strada di Pergine porta il suo nome e nella casa comunale è il suo ritratto, con un'iscrizione, in cui è chiamato il benefattore della città. Il geniale progetto di Maier fece di questa regione una delle più belle e più feconde di tutto il Trentino. Dov' erano le paludi, sono oggi i campi coltivati e il verdeggiare del piano forma quasi la cornice al lago di Caldonazzo che offre uno spettacolo ameno e straordinariamente piacevole.

Il castello che s'innalza maestoso sopra un bosco di castagni sorse nell'epoca longobarda, e, per il diploma del 31 Maggio 1027 cadde sotto la signoria dei vescovi di Trento. Cambiò poi più volte signore, finchè nel 1531, l'arciduca Ferdinando lo cedette al principe vescovo Bernardo Clesio, e d'allora in poi rimase in possesso dei vescovi. Dove il castello non poggia sul vivo scoglio, è cinto da doppio

muro di circonvallazione, e difeso all' intorno da quattro robuste torri. Pochi anni addietro era ricco di documenti, armature, colubrine, mortai, ma queste, ed altre cose preziose, vennero vendute e disperse da chi le aveva in custodia.

Grande vantaggio ritraevano, nei secoli scorsi, i Perginesi anche dalle molte ed attive miniere del loro territorio. Nel 1185 il vescovo Alberto concesse ai minatori di Pergine propri privilegi speciali. Nel 1500 Massimiliano I. imperatore istituì un ufficio minerario, con residenza a Pergine, in via Mercatello. Nel 1520 venne fusa la campana detta Canòpa la quale portava varie armi, fra le quali quella dei Canòpi (forma italiana dalla parola tedesca Knappen) e la scritta: „Die Pergwerk Arbeiter und die Herrn haben mich giessen lassen unser Frauen zu Ehren“. (I minatori e signori m'han fatto fondere in onore di Nostra Signora.) Il sodalizio dei Canòpi durò sino al principio di questo secolo. L'antica casa che serviva al beneficiato è ora ridotta a birreria coll' insegna „Ai Canòpi“, ed è l'ultima memoria che resta a Pergine di essi e delle miniere.

Per quanto gli scrittori latini non facciano cenno di miniere in questi dintorni, pure si ha ragione a supporre che già ai tempi dei Romani si facevano degli scavi. Cave antichissime erano certo quelle di **Fornace**, (da fornax) e **Viarago**, e così pure quella del monte della Vacca, presso Trento. L'ordine dei minatori che deriva dal tempo di Federico della Vanga (1207—1218) è il più antico che si conosca. L'antico sigillo della città di Trento portava la scritta: „Montes argentum mihi dant, nomenque Tridentum“.

Quando sieno state abbandonate le miniere non si può esattamente affermare. Però è certo che alla fine del secolo XV. nel Perginese erano ancora molte ricche miniere d'argento, di rame, di piombo e di ferro. Lungo la **valle del Pinè** presso **Nogarè** e **Montagnaga** abbondava il piombo, lungo la **Cost' Alta** il ferro ed il rame. Nella val del Fersina c'erano miniere a **S. Orsola**, **Civignago**, **Canezza** ed altre ancora; ricche miniere di piombo nella valle di Calamento. Le miniere di piombo di Cinque Valli, appartennero poi alla antica e ricchissima famiglia dei conti di Tannenberg, di Schwaz, ma tutte furono abbandonate circa l'anno 1830.

E d'allora cessò d'echeggiare nella Valsugana il lieto rumor dei martelli, come in tant' altre valli della regione anche qui la montagna cessò di dare all' uomo i suoi tesori e soltanto nella leggenda vive ancora nella popolazione la memoria di quei tempi.

Il mistero delle viscere della terra ha sempre occupato la fantasia degli uomini, e ancora adesso si parla nel popolo delle 12 statue d'oro degli apostoli che il *mons argentarius*, il monte Calisio nasconde nel suo seno. Ma le gallerie sono rovinate e soltanto la vista dei pozzi e delle larghe fosse ricorda al viandante qual vita attiva e laboriosa altra volta regnava in questa regione.

I motivi della decadenza delle miniere sono da ricercarsi non tanto nell' esaurimento dei filoni metalliferi quanto nell' ignoranza delle condizioni geologiche, nella mancanza di comodi mezzi di trasporto e di macchine adatte per cavar l'acqua penetrata nei pozzi; poi nei torbidi politici, nella mancanza di spirito d'intrapresa e di mezzi finanziari, ma specialmente e soprattutto di legno e di combustibile. Il legno e il carbone dovevano servire in un tempo in cui l'uso della polvere non era ancora diffuso, non soltanto per la fusione ma anche per le mine, per rompere la roccia. Tutte queste

circostanze e in non piccola parte anche la mal pratica lavorazione del metallo causarono la decadenza delle miniere. Con l'apertura della nuova linea ferroviaria verranno create nuove vie di congiunzione fra le valli principali e le secondarie e ritorneranno per certo nella bella valle tranquilla un nuovo spirito d'intrapresa e con esso il benessere. È merito soprattutto del signor Hoffingott, impiegato ferroviario, d'aver resi attenti i competenti fattori a queste circostanze e aver ottenuto così che si porranno finalmente in essere tutti i mezzi per favorire, anche in questo senso, gli interessi della brava e laboriosa popolazione della Valsugana.

Da Pergine per **Serso** alla **Madonna di Pinè** (2 ore) uno dei punti più frequentati e noti del Trentino; a **Levico** per tre strade cioè per la strada postale (2 ore), e passando **Tenna** ed **Ischia** situate pittorescamente fra **Levico** e il lago di **Caldonazzo** (2 ore e mezza) oppure lungo la riva del lago di **Caldonazzo** (3 ore). Anche la gita al lago di cura di **Vetriolo**, situato all'altezza di 1490 m. sopra il livello del mare è assai consigliabile ai viaggiatori (2 ore e mezza).

La linea ferroviaria lascia Pergine a sinistra e si avvanza in direzione meridionale. L'antico castello sul colle **Tegazzo** scompare e si nasconde ben presto al nostro sguardo; ci avviciniamo rapidamente al terreno lacustre del lago di **Caldonazzo**. Già il terreno ch'è per il geniale progetto di Tommaso Maier fu trasformato in così fertile coltura si presenta al nostro sguardo. Il treno attraversa i campi di grano e corre in mezzo ai munerevoli frutteti sovra un terreno quasi piano. A destra la cresta della **Marzola** colla **Terra Rossa**, **Susà**, all'imboccatura dell'avvallamento che scende fra il **Chegal** e la **Terra-rossa** e in alto **S. Vito** col suo grazioso campanile. A sinistra la **Roggia**, un canale che deriva dal **Fersina** e scorre nel lago di **Caldonazzo**. I colli di **Zava** (701 m.) e **Rastel** (601 m.); e in mezzo ai castagni la bianca chiesetta di **Vignola** con numerose masserie che giacciono disperse sulle falde del **monte Orno**. Dietro a noi ancora una volta vediamo la punta del **monte Celva** che si disegna come un'immensa piramide sullo sfondo, del cielo azzurro; dietro la cima nevosa e lucente, **cima Tosa** e le fantastiche punte del gruppo del **Brenta**. Davanti a noi **S. Cristoforo** col suo tempietto antichissimo dedicato altra volta a **Nettuno** ed a **Diana**.

Presso **S. Cristoforo**, una Stazione della nostra linea, raggiungiamo passando un ponte dell'apertura di 30 m., la riva del **lago di Caldonazzo**, che è dopo quello di **Garda** il più ampio fra quelli del Trentino, e da esso come anche dal lago di **Levico** deriva l'acqua il **Brenta**. Esso è uno dei laghi alpini più belli e più pittoreschi; ricco di pesci, e misura presentemente una lunghezza di 4200 m.: la sua maggior larghezza, sopra il ruscello che sbocca presso **Calceranica**, è 1700 m.; all'orlo misura pur sempre 1000 m. È sito a 449 m. d'altezza sopra il livello del mare, mentre il lago di **Levico** è a 439 m. A nord e a sud gli si distendono colte pianure che furono già coperte dalle acque; ad est è chiuso da colline che lo separano circa 200 m. sopra lo specchio del lago, e sulle quali stanno i villaggi di **Castagna** e **Calceranica**. **Caldonazzo**, il paese che gli dà il nome è ad $\frac{1}{4}$ d'ora a sud-est del lago.

Dopo **S. Cristoforo** ci si spiega sempre più bello davanti agli occhi il lago, il quadro maestoso della natura continuamente si cangia e nell'ammirare la meravigliosa poesia del panorama si pensa che ben a ragione il **Prati** diceva esser questo paesaggio un tratto di paradiso caduto sulla terra. E il dolce verso del poeta trentino ci ritorna alla mente, mentre ammiriamo la pace armoniosa, la placida

e tranquilla beltà del paese. Nè è chi possa, ammirando quei vasti orizzonti, quelle grandiose catene alpine, tutto insomma quel meraviglioso spettacolo, sottrarsi a un'impressione duratura e profonda.

La ferrovia corre rasente il lago le cui acque, lumbando il terreno hanno reso difficili spesse volte i lavori di costruzione. A destra s'alza la verde costa tutta dritta in poggi e valloncelli e coperta di boschi di castagni fra i quali si nasconde **Castagna** (713 abitanti) formato dai due villaggi di **S. Caterina** e **S. Vito**. Rare volte si vedono in altre regioni boschi di castagni così splendidi e di tale estensione. Al di là del lago giacciono pittorescamente i due antichi villaggi di **Tenna** (711 ab.) ed **Ischia** (361 ab.) che si specchiano nell'acque. Più a nord rivediamo il castello di Pergine e continuiamo sotto la costa arriviamo a **Calceranica** (465 m. 537 ab.). Il paese è situato poco lungi dal lago di Caldonazzo, là dove il **Mandola** (che lo divide per metà) sbocca in esso. Esso scende dai pendii nordici della **Scanupia** e forma un terreno alluvionale. La posizione di Calceranica è pittoresca e assai amena. La chiesa che è fra le più antiche della valle è dedicata a S. Ermete e si crede che colà sorgesse altra volta un tempio sacro a Diana o a un'altra divinità pagana. I nostri antenati pagani mettevano volentieri i templi dei loro Dei sulle alture illuminate dal sole oppure nell'ombra solenne del bosco di cui le cime ondegianti facevan sorgere nell'anima loro l'idea della divinità presente. Dalla Stazione di Calceranica si giunge ad occidente e per una via comoda ma non carrozzabile per la sella di **Vigolo Vattaro** nella valle dell'Adige a **Matterello** (3 ore).

In una regione ricca di castagni e di vigneti si sale nella vallata che giace fra la Mazzola e la Scanupia e per Bosentino allo spartiacque di Vigolo Vattaro 725 m.

Fuori del paese a. s., su in alto della ripida costa tutta a castagni, esiste ancora, colla sua torre, il Castello di Vigolo ora dei conti Tabarelli di Trento. Da qui la via conduce quasi piana lungo la valle poi si scende in dolce pendio al piccolo villaggio di Valsorda, dal quale la valle ha il nome. Poi la valle scende rapidamente fino Matterello, prima stazione ferroviaria sotto Trento. Gli alpinisti possono andar da Valsorda seguendo la via segnata dai segnavie in bianco e rosso all'ascsa della Scanupia e Vigolana (2150 m). Dalla cima si vedono oltre le valli, gli altipiani ed i monti del dintorni di Trento, le nevi eterne dei ghiacciai dello Adamello e dell'Ortler e dell'Ötz, di là da Tesino, le dolomiti di Primiero e del Bellunese, la Marmolada e i ghiacciai dei Tauri, il Gran Campanaro, e il Gran Veneziano.

Lasciando Calceranica continuiamo ancora un piccolo tratto lungo la riva del lago, attraverso campi piantati a frutteti, a salici, a pioppi. La ferrovia si dirige verso oriente e giunge con una dolce salita al villaggio di Caldonazzo (490 m., 1753 ab.).

Sull'altura che domina il villaggio vediamo le rovine del castello appartenente ai conti Trapp. Anche la Centa che deriva dal pendio orientale della Scanupia, forma delle grosse frane, quali s'incontrano frequentemente nella Val Sugana e minacciano e danneggiano bene spesso i luoghi circostanti. Così p. e verso la metà del secolo scorso sulla riva destra della Centa ai piedi del Cimone giaceva l'importante villaggio di **Caorzo**. Ma le inondazioni della Centa lo minacciavano in tal modo che gli abitanti dovettero abbandonare le loro case e trasferirsi a Caldonazzo. Ma anche Caldonazzo viene spesso minacciata dalle piene ed è difesa da grossi muraglioni. Da Caldonazzo la breve valle della Centa ci conduce in 2 ore e mezza a **Lavarone**.

Anche questa gita è da raccomandarsi al viaggiatore perchè offre stupende attrattive. La nuova strada aperta nel 1871, spesso scavata nella roccia, sale da Caldonazzo in molti giri, abbastanza ripidamente, lungo la valle della Centa. La

gola a destra nella parte orientale della valle, presenta orride gole e rupi tremende; dalla parte occidentale la china verde abbellita dai castagni, i larghi campi e innumerevoli masserie e case disperse sulle falde del monte. Dopo un'ora e un quarto giungiamo attraverso una lunga galleria nella roccia a **Stanga**, in posizione selvaggia e romantica. E un'ora e un quarto dopo, all'altipiano di **Lavarone** (1150 m) una delle villeggiature estive più frequentate di quella regione. Ai piedi del **Horst** 1315 m giace pittorescamente la Parrocchia col suo grazioso laghetto.

Lavarone è il punto di partenza per alcune fra le più belle gite ed ascese. Prima di tutto quella facile e comoda del **monte Cimone** (1528 m) che offre uno splendido panorama del lago di Caldonazzo e dei suoi dintorni. Un poeta, il conte Antonio Dall'Acqua, con questi versi descrisse la splendida vista che si gode dalla cima.

Poi da quell'erto e tortuoso colle
volsi lo sguardo alla soggetta valle
poggi ridenti, paesaggi ameni,
disposti in ordin vago
io vidi i colli di vendemmie pieni
ed il limpido lago
mirai da cui placidamente lenta
discende la tranquilla onda del Brenta.

Ma anche i gruppi di case, i così detti Masi, il **monte Rover** (1264 m) coi suoi vasti boschi ed un piccolo laghetto, il **monte Vezzena** (1402 m) il villaggio alpino di **Luserna** (1333 m) da un lato, **S. Sebastiano** (1301 m) e **Folgaria** (1168 m) sono spesso la meta di gite alpine.

Una buona via carrozzabile ci conduce da Vezzena ad **Asiago** (7 ore) il luogo principale dei Sette Comuni Vicentini e di là per la valle a **Thiene** e **Vicenza**.

Ed ora, dopo questa breve descrizione delle gite che si possono intraprendere da Caldonazzo torniamo alla nostra linea ferroviaria.

Il lago s'è nascosto e in mezzo ai prati ed ai boschi il gigante d'acciaio corre, passando la Brenta, le cui braccia scorrono dai due laghi e si uniscono nei pressi dell'osteria „alla Brenta.“ A sinistra, sulla catena di colline sulle quali sorge **Tenna** è la antica chiesuola di **S. Valentino**. Qui si crede che sorgesse un forte sino dall'epoca romana a difesa della strada che attraversava il colle. Più a sud sorgeva il castello di Brenta di cui non si trova che una traccia di fondamenta sotto terra. Son questi gli avanzi di quelli antichi castelli Retici di cui Orazio (Carm. IV, 14, 10 segg.) inneggiando a Druso e al valore delle legioni romane canta:

Drusus Genaunos implacidum genus
Brennosque veloces et arces
Alpibus impositas tremendis
Delectat acer plus vice simplici.

La linea va fra la Centa e il Rio maggiore e raggiunge al pendio meridionale della Calzana e del monte :Fronte la città di **Levico** (probabilmente da *laevus vicus*) il famoso luogo di cura, sorto sopra un altro distrutto da una lavina del monte Fronte.

Levico (520 m. circa 4000 ab.) è sede di un i. r. giudizio distrettuale, ufficio imposte, numerosi sodalizi e istituti.

Levico possiede una nuova chiesa parrocchiale costruita in stile lombardo con decorazioni di stile bizantino, che contiene alcuni pregevoli quadri, di Bassi, Avancini e Chiochetti. L'importanza e fioridezza di Levico sono dovute principalmente alle due fonti di acque minerali fredde, differenti nella loro composizione chimica,

che scaturiscono dal Monte Fronte all'altezza di circa 1490 m. I benefici risultati delle acque di queste fonti che vengono spedite in tutte le parti del mondo sono generalmente note.

All'ingresso della città sta il grande stabilimento balneare, a sinistra e un po' più in alto della strada che viene da Pergine. Un ombroso parco e grandi giardini circondano lo stabilimento, sotto di esso oltre una piccola collinetta si vede brillare nel sole il lago di Levico.

Vicino a Levico si trova il luogo di cura e di bagni di Vetriolo (acque minerali ferruginose e arsenicose, stagione da Giugno a Settembre) situato sul Monte Fronte ad un'altezza di 1490 m.

A **Vetriolo** si può salire da Levico per 3 strade indicate da segnavia color rosso. L'una per **Canzana** (3 ore) è la strada usata generalmente da chi sale col mulo, la seconda per il **colle della Guardia** (3 ore) la terza per il Monte Fronte (2 ore), preferita in generale da quanti fanno la strada a piedi specialmente nell'ascendere.

Con Levico comincia veramente la Valsugana propriamente detta. La linea corre verso la valle entrando nella conca del Brenta che attraversa la valle in largo semicerchio e accompagna la ferrovia, a maggiore o minore distanza, fino al confine del regno d'Italia. A sinistra in alto si vede ancora il Vetriolo, circondato da prati e di boschi e sopra un colle si vedono le rovine del castello di Selva, sopra il villaggio dello stesso nome.

Il castello di **Selva** è d'origine assai antica se pure non si sa precisamente quando esso sia sorto. Il primo documento che ne parla, è del 1180. Nei secoli XII, XIII, e XIV, fu in possesso dei Conti di **Castelnuovo** e di **Caldonazzo**, talora dei vescovi di Trento, di cui poi cadde in definitivo possesso. Sotto il vescovato di Udalrico IV, e di Bernardo Clesio fu restaurato ed adornato di splendidi quadri ed affreschi e di poi molti vescovi si recarono là a villeggiare. Al tempo del concilio di Trento molti vescovi e cardinali gli fecero una visita. In seguito fu lasciato andare in deperimento; nel 1779 lo comperò il comune di Levico ed ora soltanto maestose rovine, sulle quali s'arrampicano le frondi verdi dell'edera, indicano al forestiero un luogo ove tanto splendore e tanta solenne ricchezza altra volta risiedevano.

La strada corre fra prati e campi ricchi di gelsi, così importanti in queste regioni.

Durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria un operaio vangando il terreno trovò un gran numero di antiche monete d'argento romane. Al suo grido di stupore e di gioia accorsero i compagni e fu caso fortunato che un ingegnere passasse di là, perchè per tal modo furono salvati 76 pezzi di queste monete del II. e III. secolo mentre molte ne furono vendute dagli operai a Levico ai bagnanti per prezzi derisori.

A destra, 3 *chilm.* da Levico è la stazione di **Barco**. Da qui il viaggiatore può imprendere una gita per la **Val di Sella**; (2 ore e mezza). A Sella si trova lo stabilimento subalpino (830 m.) che s'è acquistato in breve tempo grande fama come stabilimento idroterapico e per la cura di acque minerali (Calcere magnesiaci).

A tre ore di distanza è una magnifica grotta di formazioni stalattitiche, — la grotta di **Cost'alta**.

Da Barco una via abbastanza ripida ci guida in questa valle che corre parallela con la Valsugana, è una valle tranquilla situata in mezzo a boschi e prati che salgono leni ad orli di gelsi e castagni. Dall'alto si presenta all'osservatore come un'immenso parco fatto ad arte e i monti che s'elevano a sud colle roccie nude dolomitiche

contrastano grandiosamente col verde della vallata. Della poesia mirabile della valle canta una giovane poetessa così:

V'ha una valle beata,
da vette incoronata, eccelse e belle
al suo cielo le stelle arcani lampi
guizzano ai verdi campi, e ai primi alberi
sbucciano fiori che han del cielo il riso.
E' un dolce paradiso, che a Dio piacque
d'ombre spargere e d'acque e di gioconde
farfalle vagabonde, e pace eterna
diresti che governa questa valle.

Ritorniamo a Barco alla nostra linea. Lungo le rive del Brenta corrono quasi parallele due catene di montagne, presto giungiamo — la linea corre fra il fiume e la strada postale — alla prossima Stazione sotto il villaggio di **Novaledo** (478 m, 632 ab.) chiamato comunemente i Masi di Novaledo, celebre perchè il territorio produce il miglior vino della valle. Qui erano altra volta due laghi, il lago dei Masi ed a oriente di esso il lago Morto. Anche al presente, in autunno la regione è sempre coperta di nebbie e da essa il paese deriva probabilmente il nome. Ambidue i laghi sono spariti improvvisamente negli anni 1817 e 1818.

Subito dietro a Novaledo si vede sulla strada postale, a sinistra fra l'Armentara e il Tesago, il paesetto di **Marter** (una frazione con oltre 1000 abitanti) con l'avanzo di un' antica torre probabilmente d'origine romana. Molte antiche monete e iscrizioni che qui furono trovate stanno a testimoniarcì che questa torre fu in altri tempi, nella storia classica, importante. Molti credono che le antiche fortificazioni siano state costruite da Druso e Claudio suo figlio a difesa della via Claudia Augusta, che attraversando la Valsugana andava dal Po fino al Danubio e le cui diramazioni per la Val Venosta e il passo del Brennero conducevano ad Augusta Vindelicorum, oggi Augsburg.

In questo punto la Brenta si avvicina di tanto alla strada postale, che fu necessario mettere il binario della ferrovia sulla riva destra del fiume. A destra ci accompagna l'Armentara e ben presto giungiamo alla Stazione di **Roncegno-Marter**, dalla quale una buona strada carrozzabile ci conduce alla borgata di **Roncegno** che giace un po' più in alto.

Roncegno (535 m, 3500 ab.) era pochi anni or sono un paesello oscuro e sconosciuto; e le sue fonti di ferro e arsenico che derivano dal Tesobbo gli procurarono in breve tempo una fama mondiale.

Roncegno è situato ai piedi di un colle sul quale altra volta torreggiava il **castel Tesobbo**, guarda verso oriente fin dietro **Borgo** nella bella Valsugana. A settentrione ed a sud s'elevano alte montagne; i pendii delle prime sono spesso adorni di salici e di gelsi, le seconde quasi dovunque scendono aride e ripide verso il Brenta; in principio del paese sorge del tutto isolato l'elegante **Stabilimento dei bagni** che sorge in mezzo a un bellissimo parco e circondato da splendidi giardini. Dalle finestre dello Stabilimento e dal parco si gode un bellissimo panorama della vallata che s'estende ai nostri piedi come un immenso anfiteatro. Per quanto spesso s'abbia ammirato questo splendido paesaggio pure egli esercita sull'animo dello spettatore un' attrattiva sempre irresistibile, e l'occhio non si stanca mai d'ammirar quegli ombrosi boschi, le lontane linee dei

monti e in mezzo alla natura ridente, castelli antichi o antiche rovine, muti testimoni d'altra età.

Davanti a noi nella valle giace la principale Borgata d'essa, **Borgo**. Dietro **Castelnuovo** in fondo sopra una collina a piedi del Lefre (1306 m) l'antico **Castel Ivano**. A destra d'Ivano la valle si restringe fra il Lefre e il **Civerone** (1028 m) e ben presto scompare ai nostri occhi. Ma a sinistra s'apre l'ingresso nell'attraente Val di Tesino, a nord-est giace **Castel S. Pietro** a destra in alto **Borgo** che domina un gran tratto del paese, **Castel Telvana**, al sud le cime dell'**Armentara** dietro le quali s'estende la Val di Sella.

A poca distanza di Roncegno-Marter la **Larganza** che viene da Cinque Valli, sbocca nel Brenta. Nella stagione delle piogge la Larganza facilmente straripa e perciò parallelamente ad essa s'è costruito un lungo ponte di legno, che permette al viandante di passare a piede asciutto anche durante le inondazioni. Ora la Brenta lascia per breve tratto la linea ferroviaria, e raggiunge, dopo aver attraversato in larga curva la feconda vallata e passato il torrente Tossa, **Borgo**, il luogo principale della valle, che il fiume taglia in due parti.

Borgo di Valsugana (395 m., circa 5000 ab.), è l'antico **Ansugum** da cui deriva il nome della valle ed è sede di un capitanato distrettuale, giudizio distrettuale, decanato. Grande convento dei Francescani e bella chiesa parrocchiale.

Torbidi guerreschi, incendi, epidemie afflissero la borgata. Nel 1862 fu devastata da un terribile incendio ma ben presto ricostruita. A nord sov'una prominenza del **Ciolino** sorge il **Castel Telvano**.

Per quanto misori sieno gli avanzi che restano di esso puro è ancora maestoso e pittoresco nelle sue rovine. È ritenute d'origine antichissima, forse romana. Dal Franchi fu distrutto, dai Longobardi ricostruito, appartenne poi ai Duchi d'Austria e Conti del Tirolo che lo diedero in giurisdizione a vassalli, fra questi la casa dei Welsberg fu la più importante, essa ricostruì il castello rendendolo più grande, più forte e più decoroso di prima. Fu poi dai Conti Giovaelli che lo cedettero più tardi al comune, e allora fu diroccato a furor di popolo. Ora è di proprietà del **barone Hippoliti**.

Le rovine sul **Ciolino** (880 m) sono avanzi del **castello S. Pietro** detto comunemente castello dei Tre Corni, che venne nel 1385 preso e distrutto dei Vicentini. Tre brani delle alte mura ancora restano e da esse appunto il castello ha il suo soprannome. A sud di **Borgo** s'eleva maestosamente la **cima Dodici** (2341 m) la più alta cima dei monti Vincentini, così chiamata perchè d'inverno, a mezzogiorno, quasi enorme orologio solare essa getta la sua ombra su **Borgo**.

I dintorni di **Borgo** sono straordinariamente belli e ameni e invitano a varie e belle gite che offrono occasione di conoscere i costumi degli abitanti della Valsugana e delle ameni valli laterali. Il terreno è più o meno fecondo secondo che predomina il terreno alluvionale o argilla e creta. Le viti prosperano specialmente sui colli e sui pendii esposti al sole, anche la filatura della seta e l'allevamento del baco da seta prosperano come ce lo indicano i numerosi campi coltivati a gelsi che si vedono lungo tutta la linea ferroviaria.

Quando e come i gelsi siano stati importati nel Tirolo non si può con sicurezza affermare, si dice però che i primi gelsi siano stati piantati nell'anno 1516 presso Rovereto. Nel 1548, fu costruita la prima grande filanda e tre secoli dopo, l'anno 1848, l'industria della seta aveva raggiunto il suo massimo splendore. Ma venne

l'anno 1855 che distrusse completamente la pregevole, antica razza gialla dei bachi. Per quanti tentativi si sieno poi fatti per importare altri semi più sani dall'Oriente e specialmente dal Giappone, pure questo ramo d'industria non raggiunse più il suo primitivo splendore. Specialmente in quest'ultimo tempo la popolazione si dedica piuttosto alla vinicoltura ma ciò non di meno l'industria della seta occupa ancor sempre un posto importante.

Fra i prodotti del terreno è da notarsi specialmente il grano turco dal quale si fa la polenta il più frequente nutrimento dei contadini della regione.

Anche la coltivazione degli alberi da frutto ha preso negli ultimi anni un maggiore sviluppo, così quella delle verdure.

In quanto alle miniere sono da notarsi specialmente le ligniti del Civerone. La lignite s'estende per un territorio di circa 18 *chilm.* e va dalla valle del **Bronzale** sopra **Ospedaletto** fin quasi a **Barco** presso **Levico**.

Non c'è dubbio che anche in questo rapporto la ferrovia della Valsugana offrirà un nuovo ed ampio campo di sviluppo all'industria paesana.

Per quanto riguarda gli abitanti della Valsugana, essi son d'una razza forte e vigorosa, che si distingue per il suo carattere serio, modesto, laborioso e pacifico.

In questa valle chiusa quasi nella sua tranquillità si son conservate intatte molte prove di vita popolare. Qui, nella bocca del popolo vivono ancora antiche tradizioni e poetiche leggende, e usi e costumi caratteristici si sono conservati da antichi tempi fino ai giorni nostri. Specialmente la canzone popolare, echeggia gaia, ridente sui campi, nei prati e si tramanda di generazione in generazione; in essa si rispecchiano limpidi, chiari e sentimenti e pensieri, le gioie e i dolori che la grande anima del popolo sente. Nell'ingenua semplicità del linguaggio piano e fiorito, nei termini pittoreschi e espressivi è il fascino irresistibile, che quei canti esercitano sull'animo nostro. Nè manca nella poesia popolare il brio, lo scherzo pronto e vivace. Nella valle il pastore trentino canta lietamente, pensando alla scelta imbarazzante di una compagna:

E se la togo bella
 Go sempre gente in casa
 E mi bisogn che tasa
 E lasciarghela goder,
 E se la togo bruta
 Bruta la go sempre
 Quando ghe vago arente
 Spavento la me fa,
 E se la togo granda
 La fa la zibaldona
 La vol far da patrona
 E comandarme a mi,
 E se la togo piccola
 Piccola e galantina
 Coi piedi la cammina
 Col cor la fa l'amor.

Sotto le finestre dell'amata si cantano le canzoni amorose accompagnandole col dolce suono della chitarra, mentre splende la luna, finchè il sole ad oriente comincia a dorare le cime dei monti. Per

questo questi canti si chiamano „Maitinade“. Una maitinada dell'Valsugana, il così detto canto da valle comincia così:

Leva su bella, ch'è levà la luna
 El galo canta e la polenta fuma
 El galo canta che l'è 'l so mestiero
 E la polenta fuma sul tagiero.

E al mattino il damo canta:

Salta su bella che è levà la luna,
 le verze cote e la polenta fuma!

ma la bella risponde:

E se la fuma, lassela fumare,
 che questa non l'è ore de levare.

I dintorni di Borgo, abbiám detto, sono una meta bellissima per una serie di passeggiate e di gite fra le quali citeremo le più consigliabili:

A **Roncegno** (1 ora) di lì a **Torcegno** (1 ora) e poi di nuovo a Borgo per Telve di sopra e Telve di sotto. Sopra un colle vicino sorgono le rovine dell'antico Casciato appartenente altra volta ai Baroni Buffa.

A **Strigno** (1 ora e mezza) e nella Val di Tesino (4 ore) da dove si può imprendere l'ascesa della **Cima d'Asta** di cui più tardi faremo menzione. Nella Val di Sella passando il piccolo villaggio di **Olle** dove si uniscono i due torrenti Fumola e Moggio (2 ore e mezza). Ascesa della **Cima Dodici** (2341 m) molto consigliabile agli alpinisti. Da questa punta ci si offre allo sguardo uno splendido e vasto panorama: al Sud la pianura veneta ad occidente il gruppo del Bondone presso Trento, e la Cresta e le punte del gruppo del Brenta. I monti del Nons e i ghiacciai riducenti dall'Ötz. A sottontrione le montagne della Val di Tassa e di Fiemme, i monti Resengarten presso Bolzano, i campi nevosi della Marmolada, ad oriente Cima d'Asta e i monti di Feltre.

Altre gite sarebbero: Da Borgo a **Pozzé**, per il Civerone e Val Caldiera (8 ore), sul Travort per Roncegno e Cinque Valli (6 ore) a Sette laghi, per Torcenio e la Val del Ceggio (7 ore). Passaggi nella Val Cadino e a Fiemme (10 ore). Per Canal S. Bovo a Primiero ed altre moite.

Poco dopo Borgo la ferrovia per evitare il torrente Moggio passa alla riva sinistra del Brenta che non lascia più fino al confine a **Tezze**. A sinistra il Ceggio sbocca nel Brenta, il quale sorte dalla Val dei Sette laghi e alle cui rive giacciono come abbiám accennato Torcenio, Telve di sopra e Telve di sotto. Nell'epoca delle piogge il Ceggio è un torrente pericoloso che sovente inonda e danneggia i campi e le abitazioni. A destra la Brenta è rinforzata dal Moggio che sbocca dalla Val di Sella il quale forma sotto Olle una bellissima cascata e si unisce al Tumola che deriva dal Civerone. Il binario corre ora lungo la strada postale e ben presto vediamo a sinistra il piccolo luogo di stazione di **Castelnuovo** (393 m 894 ab.) con scarse rovine di un castello. Qui a sinistra volge a **Scurelle** (854 ab.) e **Strigno** (1178 ab.) che giace sul Maso, il quale attraversa la valle di Calamento e sbocca nel Brenta sotto Castelnuovo. Dietro Castelnuovo dopo la cosiddetta Terza Barricata presso all'Osteria „al Maniscalco“, troviamo a sinistra la strada che conduce direttamente a Strigno e nella Val del Tesino da dove l'alpinista può salire la **Cima d'Asta** (2846 m) che offre una splendida vista sul paese circostante. Lo spettacolo che si offre dall'alto di quella punta è unico e meraviglioso nella sua stupenda bellezza. La varietà magica del paesaggio, lo strano e mirabile contrasto fra le alte catene alpine e la vasta pianura esercitan sull'animo nostro un' impressione certo incancellabile. A nord fino alla Vedetta Marmolata coi suoi campi eternamente coperti di neve una catena ininterrotta di altissime cime, a sud come una striscia azzurra le prealpi venete e largo tratto del bassopiano veneto; più in là, lontano,

nell'orizzonte appare quando il cielo è perfettamente sereno la striscia rilucente dell'Adriatico.

Dobbiamo rinunciare all'enumerazione dei giganti alpini e limitarci a citar brevemente il gruppo dell'Adamello e del Presa nella, l'Ortler, i Rosengarten, le dolomiti di Primiero ecc. ecc.; e dobbiamo lasciare al cortese lettore di completare con la propria esperienza queste brevi esposizioni.

L'ascesa della Cima d'Asta si fa da Strigno per Biengo lungo la **valle della Chiepena** fino al monte Quarazza; poi per la **Val Sorgazza**, in sù fino a un piccolo lago alpino, e di lì alla cima. Più facile è la salita partendo da Pieve-Tesino (9 ore) seguendo la Valle del Grigno fino al punto in cui si biforca, poi a destra verso nord per la Val Tolvà alla Cima delle Croci (1982 m) e poi a sinistra.

A **Castelnuovo** la Valsugana raggiunge la sua massima larghezza, a sinistra sbocca la Chiepena, che viene da Strigno, e poco dopo a destra la Coalba nel Brenta e ne fanno un torrente alpino selvaggio e pericoloso. Ad ambe le rive della Chiepena giace il doppio villaggio di **Villa-Agnedo** (391 m, 614 ab.) e precisamente Villa alla destra, Agnedo alla sinistra riva del torrente. Mentre il treno si sofferma per breve tempo nella stazione **Villa-Agnedo-Strigno**, possiamo osservare ancora una volta a sinistra l'antico Castello d'Ivano situato pittorescamente sul colle, il quale è uno dei castelli più ben conservati della Valsugana.

Nulla si sa di certo sull'origine del castello, la cui storia è ricca di avvenimenti importanti; alcuni fatti storici qui si svolsero. Nel 1509 qui dormì una notte l'imperatore Massimiliano I. che si recava a Padova. Al tempo della ribellione dei contadini (1525) esso venne distrutto e messo a sacco. Il primo documento che parla del castello è del 1187. Esso dice che il castello apparteneva alla famiglia D'Ivano che dominava fino circa l'anno 1300 su Strigno e i dintorni, più tardi appartenne ai signori di Castelnuovo e di Carrara, nel 1455 ai conti Trapp, nel 1487 ai Veneziani ma già nel 1488 tornò ai conti del Tirolo. Infine nel 1496, come pegno per denari prestati all'imperatore, alla famiglia dei baroni Wolkenstein, che nel 1829 lo fecero restaurare e lo ebbero poi nel 1790 da Maria Teresa come feudo perpetuo. La famiglia dei conti Wolkenstein vi abita talora d'estate.

La valle comincia a dirigersi verso sud e a restringersi sempre più. Presso **Ospedaletto** (347 m., 671 ab.) la scena diventa seria e grandiosa, la **Cima Lasta** sorge a sinistra altissima e quasi diritta (1675 m.) e dalla finestra del vagone possiamo ammirare uno strano e meraviglioso spettacolo.

Sopra di noi a sinistra vediamo un ponte naturale della larghezza di 26-9 m. il così detto „**Ponte dell'Orco**.“ formato da due piloni giganteschi di roccia, sormontato da un altro grande masso di dolomite; esso venne a quanto pare formato dalle corrosioni dell'acqua. La leggenda popolare racconta che un giorno un pecoraio, trovandosi col suo gregge su quelle ripide pendici, non trovava il modo di scendere e vedeva sè e il suo gregge in grave pericolo. Egli votò allora la sua anima all'„Orco“, il genio maligno il quale apparso improvvisamente fece sorgere quel ponte che salvò il pecoraio e le sue bestie.

Al verde della valle succedono grigi terreni attraverso i quali corre rigonfio il Brenta. Le roccie si avanzano sempre più verso il torrente e così giungiamo a **Grigno** (261 m, 1125 ab.).

Il Grigno s'apre a sinistra in forma di una gola profonda che è formata dal torrente Grigno che discende da Cima D'Asta l'amena valle del Tesino coi tre luoghi di **Pieve-Tesino**, **Castello-Tesino** e **Cinte-Tesino**.

In questa valle secondaria della Valsugana ci conduce una via abbastanza ripida e sassosa, ma praticabile ai muli. Il viandante che da Grigno torna a Borgo non tralasci di andare a Tesino (892 m) e Strigno. Lo splendido paesaggio di Tesino coi suoi verdi prati, coi suoi boschi ombrosi, coi suoi gruppi di case bianche, coi suoi campanili slanciati e snelli per molto tempo gli resteranno in mente.

Specialmente interessante e caratteristico è il vestito e l'abbigliamento delle donne di Tesino quali si possono vedere specialmente il 13 Agosto, giorno della sagra di Pieve. Sarebbe troppo difficile il dare una descrizione esatta di questo pittoresco abbigliamento, si dovrebbe cominciare con lo descrivere la pettinatura che cade sulla fronte, con quattro grandi ricci per parte e finire col descrivere le scarpe basse in seta nera, con arabeschi in oro con fibbiette e con nastri verdi. Agli orecchi, orecchini d'oro massiccio, al collo file di granate con fermagli d'oro dietro la cordella un grande nastro a colori, sulle spalle il grande fazzoletto di seta a frange. Infine la pettorina di velluto con ricami in seta, ai fianchi la cintura a scaglie d'argento chiusa con fibbie d'oro; la veste fina, le maniche strette di panno finissimo, il grembiule largo, di seta, a colori, calze di lana, bucherellate; tutti questi capi del vestiario abbisognerebbero, per chi volesse esserne preciso, di una descrizione lunga e minuta. Specialmente caratteristico è il *dappiè* (= dai piedi) una larga striscia di panno alto da venti a trenta cent. all'orlo della gonna. Le fanciulle o le spose giovani lo portano rosso scarlatto, le vedove giallo in segno di lutto. Le donne maritate poi portano una pettinatura speciale detta „il cuco“ (= cocuzzolo) in forma d'un corno fatto a gruppi di trecce e coronato da un fiocco a mo' di banderuola. A questa allude la canzone popolare ove dice:

La me' morosa me l' ha fata grossa
Per n'altro amante la se' a fato „el cuco“
E mi che ghe voleva tanto bene
Me toca restar là come de stucco.

Ma non meno caratteristici che il vestito erano e sono oggi ancora alcuni antichi usi e costumi, la lingua dei fiori è dovunque, ma specialmente nel Trentino, la lingua degli amanti. La rosa il giglio, il garofano, la viola, sono le parole che più spesso ricorrono nelle canzoni popolari; il damo innamorato offre alla bella un mazzolino di fiori e canta:

Questo fior che per amor vel dono
Acetèlo per amor che l'è el cor mio,
Mi che ve lo dago
So come che stago
E vù che 'l ricevè
Che risposta me dè?

La bella se ricambia il suo amore risponde:

La risposta la è bela e bona
Aceto i fiori e ancor più la persona.

In caso contrario dice:

La risposta la è bela e bona
Aceto i fiori ma no la persona.

Ma per solito è nei cosiddetti „filò“ che hanno luogo i ritrovi amorosi. Nei filò donne e fanciulle si uniscono durante le lunghe sere invernali a filare. I giovani ardon dal desiderio di prender parte a questi filò e devono a questo scopo chiederne il permesso alla madre della

bella. Egli cerca di ottenere l'affetto dell'amata col farle una serenata ed è allora che accompagnato da un amico egli canta al chiaro della luna il canto alla pastora. Se la sua serenata è piaciuta egli ottiene il permesso di comparire al prossimo fiò ed allora comincia placida, gentile una relazione amorosa che a fin d'anno finisce per solito con un matrimonio.

Anche il costume delle prefiche si era fino a non molti anni or sono conservato in questa valle. Le *praeficae* dei romani, le *Φρηγοβή* dei greci travan riscontro in queste donne che seguivano la bara del morto dietro i parenti della famiglia. Queste donne eran scelte per solito fra le povere del villaggio e ricevevano in cambio dei loro pianti una manciata di farina o un piatto di fagioli o simili. Ecco per esempio nel dialetto della valle un necrologio detto ai funerali di un venditore di semi:

Che peccà, che ti fussi morto così zovene. Ti eri tanto bon figliolo, ti te degnavi a saludar tuti, no ti eri gnente superbo, e ti vendevi le to' semenze squasi per gnente; e ti eri amador dela giustizia . . .

E in questo tono continua il necrologio.

D'altre cose ed altri usi avremo a parlare, ma poichè abbiamo già troppo a lungo abusato della pazienza del cortese lettore prendiamo congedo dalla bella Val di Tesino. Dietro Grigno la ferrovia passa il torrente del Grigno pericoloso per le sue inondazioni; negli ultimi tempi furono costruiti forti argini a difesa del paese.

Dalle rupi circostanti franano talora massi rocciosi nella pianura e quà e là s' incontrano sulla via.

A **Tezze** (228 m 593 ab.) raggiungiamo l'ultimo villaggio Trentino della Valsugana e mezz' ora dopo Tezze finisce la linea della ferrovia della Valsugana.

Verso meridione sorridono al viaggiatore i verdi campi del bassopiano Veneto e rivolgendo ancora il pensiero alla bella vallata del Tesino involontariamente si ripete il semplice e commovente saluto del pastore tesinese quando lascia il suo luogo natio.

„Adio bel Pieve, piantà sul sasso, Pieve te lasso, ma tornerò.“

Trento

l'antica „Tridentum“ dei Romani, è la capitale del Trentino e conta presentemente compresa la guarnigione 22189 abitanti. Trento giace a 194 m. sopra il livello del mare in gran parte sulla riva sinistra dell'Adige.

Trento è sede di una sezione di Luogotenenza, di un Capitano Distrettuale, del Tribunale Circolare e Distrettuale, di una Direzione Distrettuale di Finanza, di un Comando di fortezza ed è sede d'un Principe Vescovo.

Scuole. Trento ha un i. r. Ginnasio superiore con una sezione italiana e tedesca, un Ginnasio vescovile, un Seminario teologico, un Istituto magistrale femminile, un' i. r. Accademia di commercio, una Scuola professionale per la lavorazione della pietra e per l'intaglio in legno, Scuole popolari, di musica, di ginnastica ecc. ecc.

Notevoli sono inoltre: il teatro, il nuovo Tribunale col giardino Garzetti, la Società enologica Trentina, il nuovo palazzo del Consiglio provinciale d'agricoltura, il nuovo Macello, inoltre l'Orfano-

trofio maschile e femminile, l'Istituto dei sordomuti, l'Ospedale, il Museo civico e la Biblioteca, il Monte di Pietà, la Cassa di Risparmio. Il grandioso impianto elettrico esercitato in regia comunale, il nuovo Asilo infantile, diversi istituti di Beneficenza e le nuove caserme costruite anch'esse a spese della città con un ospedale militare modello.

La posizione della città è veramente splendida. La valle in cui la graziosa città giace è tutta circondata da montagne e ad oriente la città sale verso il colle. A chi, da un'altura della riva destra o sinistra dell'Adige getti uno sguardo sulla città, essa si presenta in tutta la sua maestà, con le sue chiese, con le sue mura merlate. Dalle rupi a destra lo sguardo spazia sui paeselli, sulle ville che giacciono, pittorescamente, sui poggi orientali, e più in là lungo le catene alpine, i cui pendii formano d'ambe le parti le quinte d'un immenso teatro verso la fertile valle, attraversata dall'Adige. E la cascata di Sardagna talora irrompente e ringonfia forma uno dei punti più belli del paesaggio.

Il clima di Trento è piacevolissimo e sano, il cielo quasi sempre sereno ed azzurro, favorisce la vegetazione del tutto meridionale, e la frequenza delle viti e dei gelsi indica allo straniero le due fonti principali di guadagno: il commercio di vino e l'industria della seta; però anche l'esportazione di frutta, verdure e del celebre marmo delle cave tridentine ha un'alta importanza economica per il paese.

Le altre industrie si limitano bensì specialmente al bisogno locale ma vanno sviluppandosi specialmente dopo l'erezione del grandioso Impianto elettrico che con generale soddisfazione somministra alla città energia e luce (55 motori con 370 cavalli, 10.200 lampade con 132.000 candele normali).

Destà grande interesse poi la città stessa fabbricata quasi tutta in istile prettamente italiano. Artisti ed archeologi trovano qui largo campo di studi.

Giro per la città.

A chi scende alla Stazione di Trento si presenta subito in mezzo al verde dei giardini in una bella e larga piazza, il monumento a Dante, il Divino Poeta.

Il monumento è opera dell'illustre scultore Prof. Cav. Cesare Zocchi ed ha costato più di fl. 80.000.

La statua in bronzo del Poeta, di cui la fisionomia è improntata a serena e severa dolcezza, sta sur uno zoccolo di granito di Predazzo e misura in altezza 5'37 m; tutto il monumento è alto 17'20 m. Lo zoccolo si divide in tre parti — corrispondenti alle tre cantiche della Divina Commedia — e intorno a queste s'aggruppano figure in bronzo che rappresentano scene dell'immortale Poema.

La parte superiore raffigura il Paradiso, e in mezzo ci appare Beatrice, circondata da un coro angelico, quale la scolpì il poeta nei versi sublimi della terza cantica. Nella parte di mezzo è il Purgatorio, davanti è raffigurato quel bellissimo fra gli episodi del Poema: l'incontro di Dante e del suo Duce con Sordello.

Sotto, lo scultore ci presenta l'Inferno ove l'inesorabile giudice esercita il suo compito:

„Stavvi Minòs orribilmente e ringhia
Esamina le colpe nell'entrata
Giudica e manda secondo ch'avvinghia“.

Questo monumento recentemente inaugurato in mezzo all'entusiasmo della popolazione, forma un ornamento di cui la città a ragione va altera.

Traversando il piazzale e piegando a destra giungiamo al ponte che cavalca il vecchio letto dell'Adige; sulla sinistra del quale vediamo distendersi, formando un grande arco, buona parte della città, dalla antica Torre Verde col suo tetto giallo verdastro fino alla Torre Vanga, edificata da Federico II Vanga. Continuando in linea diritta giungiamo alla Via Lunga, la strada principale di Trento. La casa che fa angolo a sinistra (No. 25) è il palazzo Gallasso (ora Zambelli) detto dal popolo Palazzo del diavolo, il quale lo eresse, a quanto narra la leggenda, in una notte sola; un bel palazzo in stile del Rinascimento che rammenta quello ravvivato in Italia dal Palladio. Ora vi ha sede la Cassa di Risparmio.

Giunti a questo punto della via abbiamo la scelta fra i due monumenti più notevoli della città che ricordano il dominio spirituale e temporale dei principi Vescovi: il Castello del Buon consiglio e il Duomo. Se seguiamo la Via Lunga verso oriente e poi continuiamo per la Via S. Marco giungiamo direttamente al Castello, sede, in altri tempi, dei Principi Vescovi. È un fabbricato medioevale in stile lombardo veneto, cui la facciata volta verso la città dà l'aspetto d'un forte. Nelle sale interne, nel peristilio, nella loggia interna risalente al secolo XIV, nella sala ottagonale si trovano buoni affreschi e quadri del Romanino, Brusasorci, ed altri. La torre rotonda che sta all'estremità a nord è d'origine romana, ed è a quanto pare l'avanzo d'un'antica fortificazione di quei tempi. Dalla terrazza superiore si gode uno splendido panorama di Trento e dei suoi dintorni.

Al Duomo si giunge volgendo a destra del Palazzo del diavolo passando davanti alla chiesa del Seminario, fabbricata all'epoca del Rinascimento e il cui interno è ornato di preziosi lavori in marmo. Di rimpetto alla chiesa del Seminario s'apre la Via Larga e in fondo ad essa si vede lo splendido ed imponente fabbricato del Duomo. La casa No. 29, a destra della Via Larga, ornata di begli affreschi, è la casa Geremia, ora Podetti, a sinistra (No. 20) il palazzo Municipale col civico Museo, una biblioteca di più di 46.000 volumi, un bellissimo medagliere ed una notevole raccolta di oggetti antichi. A destra il palazzo Salvadori con qualche resto di affreschi.

A sinistra vediamo la Chiesa dell'Annunziata ricca d'affreschi e di quadri sacri, a destra altre due case le cui facciate sono coperte d'affreschi e formano parte del lato settentrionale della grande piazza del Duomo, in mezzo alla quale si trova la fontana di Nettuno, ad oriente l'antico palazzo Pretorio (ora Comando militare). A mezzogiorno sorge il Duomo.

La cattedrale quale si trova al presente venne fabbricata nel secolo XI quand'era principe vescovo Udalrico II. Le eleganti navate divise da colonnati, le scale interne, la terza porta, la cupola, le colonne che reggono l'arcata d'uno dei portici son prove d'una architettura lombarda che sente però dello stile germanico di quel periodo. Nella prima metà del secolo XII la chiesa fu restaurata dal vescovo Altemanno, verso la metà del XIII secolo, per incarico di Federico II Vanga, dall'Arognò di Como e dai suoi figli e

nipoti. I lavori più recenti riguardanti la cupola e le navate laterali furono eseguiti dietro il disegno di A. Essenwein e il progetto dell'architetto Nordio fra il 1882 ed il 1889.

L'interno del Duomo ha la forma di una croce latina, il cui braccio maggiore è ripartito in tre navate, una centrale e due laterali, divise da 14 grandi pilastri di marmo con bellissimo capitelli. Le navate laterali hanno quadri e monumenti notevoli. Il più pregevole tesoro d'arte che il Duomo possiede sono i sette arazzi fiamminghi ricamati in oro e in argento, acquistati da Bernardo Clesio; essi sono custoditi nella sacristia dove si trova anche un'urna d'argento colle ossa di S. Vigilio martire.

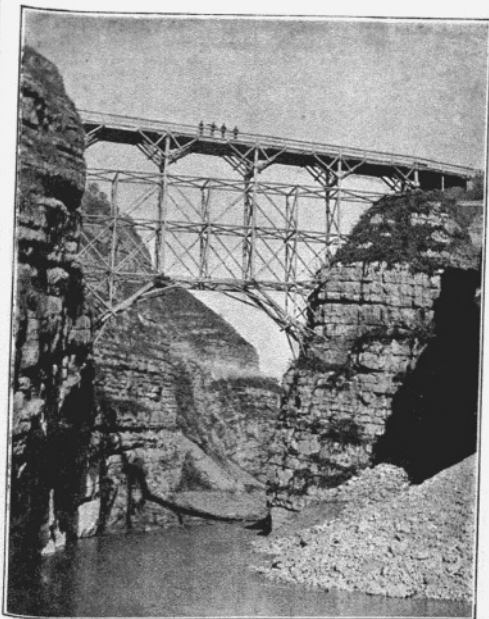
Dalla Piazza del Duomo volgendo a settentrione per la via S. Maria Maggiore giungiamo alla chiesa di S. Maria Maggiore che fu sede del Concilio di Trento (1546—1563). Essa venne fabbricata dal vescovo Bernardo Clesio, è in marmo tridentino, con architettura di classica semplicità ed è uno de' migliori monumenti architettonici del secolo XVI. Nell'interno della chiesa sono notevoli alcuni bellissimi quadri e merita speciale menzione la cantoria dell'organo, tutta in candido marmo, lavoro pregevolissimo di Vincenzo Vicentin. L'organo celeberrimo, opera illustre di Bartolomeo Antegnati, fu distrutto nel 1819 quasi completamente dal fulmine e rinnovato poi dai fratelli Serassi di Bergamo.

Notevole è pure la chiesa di S. Pietro nella via d'egual nome in stile gotico con una bella facciata di marmo, moderna, che contiene le ossa del generale Gallas e di S. Simone di cui la leggenda racconta che sia stato ucciso dagli Ebrei. Meritano inoltre menzione la chiesa tedesca di S. Marco costruita nel 1273, in prossimità della i. r. Scuola popolare tedesca mantenuta dallo Stato e della Sezione tedesca dell' i. r. Ginnasio; la chiesa della SS. Trinità (in Via S. Trinità) presso la quale è il Ginnasio italiano; la chiesa del Suffragio, (in Via Suffragio) e l'antichissima chiesa di S. Martino nel sobborgo omonimo. Una delle chiese più antiche è quella di S. Apollinare sita ai piedi del Doss Trento, nel sobborgo di Piedicastello.

Fra i conventi sono notevoli quello dei P. P. Cappuccini e dei Francescani con biblioteca e archivio.

Un altro palazzo notevole oltre quelli già citati è il palazzo Tabarelli (Via Oss-Mazzurana No. 4) la cui architettura ricorda lo stile del Bramante, mentre i medaglioni a bassorilievo, sulla facciata, sono opera del celebre scultore trentino Alessandro Vittoria (1525).

Infine citeremo ancora il Cimitero che è di architettura classica greca, con un bel colonnato dorico.



PROVISORISCHE BRÜCKE ÜBER DIE FERSINA.

(48 m hoch über der Bachsohle), erbaut zum Zwecke des Zutrittes der Arbeiter zur Baustelle.

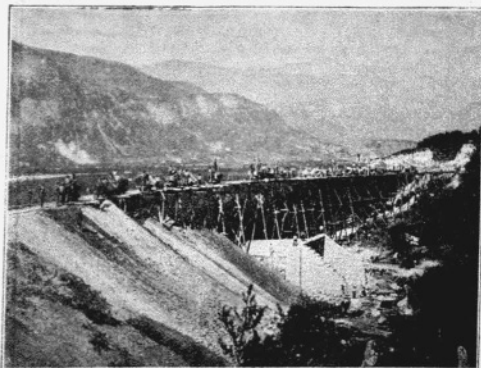
PONTE PROVVISORIO SUL FERSINA

(all'altezza di 48 m), costruito per il passaggio degli operai.

In unserem Verlage erscheinen demnächst:

- Illustrierter Führer für die Südbahn-Routen:** Wien—Triest—Fiume—Görz, Marburg—Franzensfeste, Kufstein—Ala, mit über 80 Illustrationen, Sommerfahrpläne und 2 Karten; 2. Auflage. Preis 20 kr.
- Illustrierter Führer für die Stelvio-Routen, das Engadin und die Ötztaleralpen,** mit über 60 Illustrationen, Fahrplan und Karte, 5. Auflage. Preis 15 kr.
- Illustrierter Führer für Wien,** mit über 50 Illustrationen und dem neuesten Plan von Wien (in welchem die neuen Stadtbahnlinsen eingezeichnet sind). Preis 15 kr.
- Unsere illustrierten Führer werden von Reisebureaux und von ersteren Hôtels der betreffenden Orte oder Routen zur Förderung des Fremdenverkehrs stets gratis ausgegeben und zu diesem Zwecke von uns mit 5 fl. per 100 geliefert.

Verlag Luksch in Wien.



GROSSER DAMM BEI S. ROCCO IN DER SCHÜTTUNG.
GRANDE ARGINE PRESSO S. ROCCO.

Conservirtes **OBST** UND
GEMÜSE

empfielt die

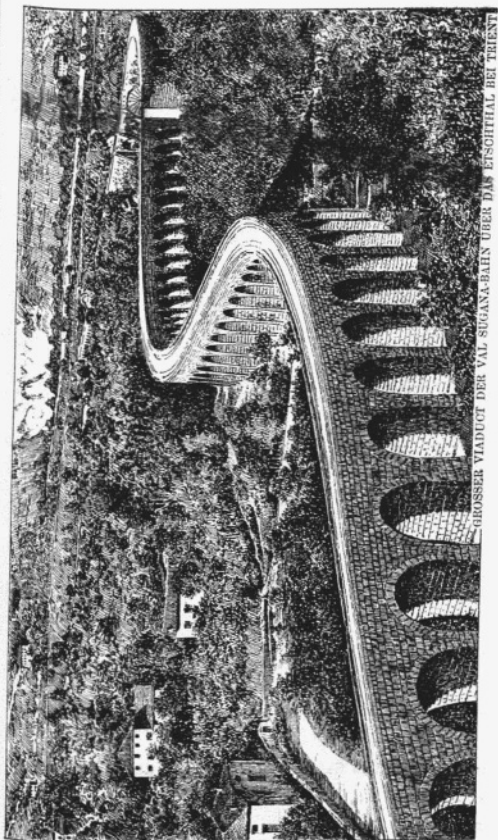
Conserven Actien-Gesellschaft

vormals *Jos. Ringler's Söhne*
K. & K. Hoflieferanten.

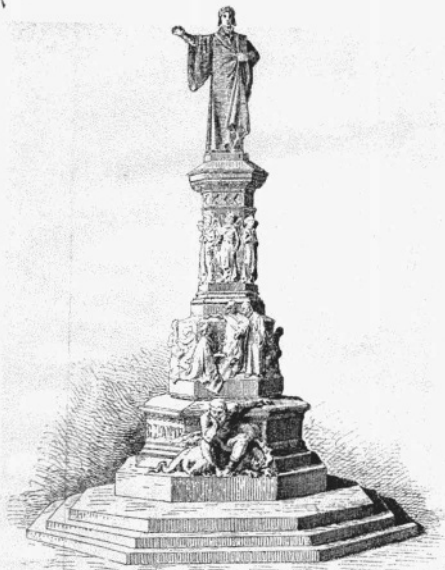
BOZEN

PROTECTORATE
CAG
B
SCHUTZMARKE

Niederlage in Bozen, Laubengasse 7.



GROSSER VIADUCT DER VAL SUGANA-BAHN UBER DAS ETSCHITHAL BEI TRIENT



DANTE-MONUMENT — TRIENT — MONUMENTO DI DANTE.

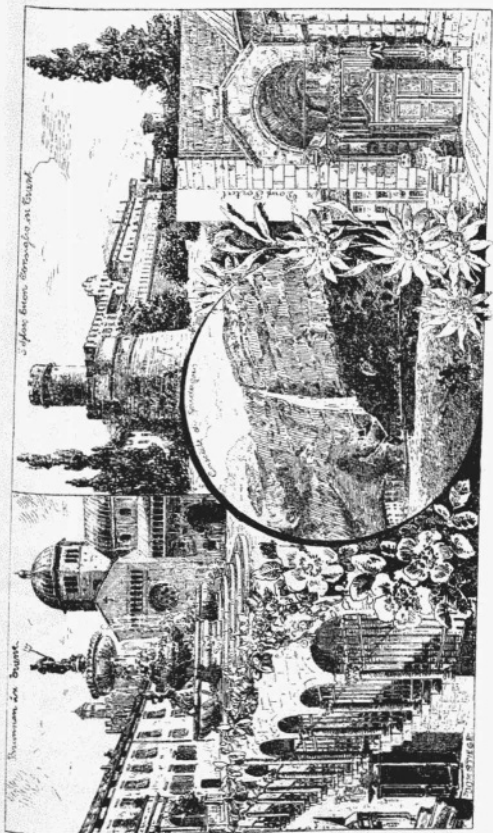
WIEN, VIII. BEZIRK

Hôtel Hammerand und Pension

unter persönlicher Leitung des Eigenthümers **Erh. Hammerand**,
bestehend seit 1852, mit allem Comfort neu erbaut 1870.

150 Zimmer und Salons. — Restaurant, Bäder, Equipagen.
Telephon Nr. 1470.

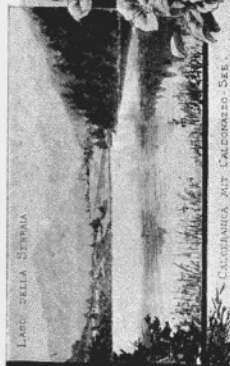
*Rendezvous der Herren Aerzte und Officiere. — Monatszimmer von
ö. W. fl. 12.— — Tageszimmer von 70 kr. aufwärts.*



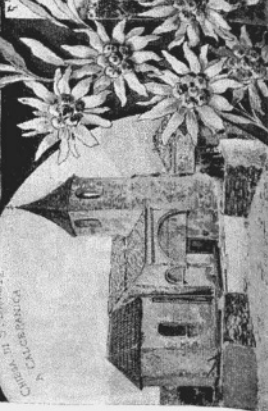
CASTEL FERGINE.



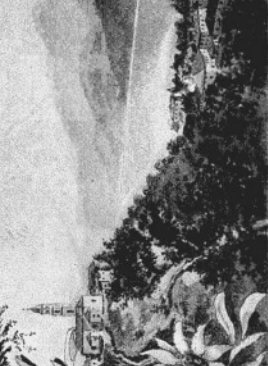
LAGO DELLA SERRAIA.



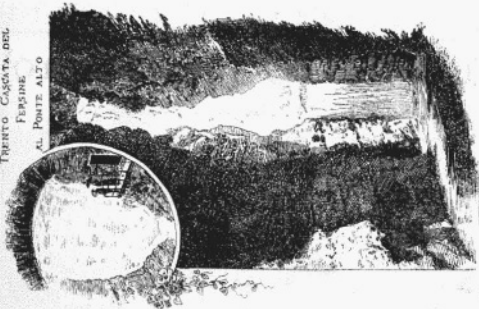
CALCIANICA MIT CALCONAZZO - SEE.



CHIESA DI S. SPAVITE
CALCIANICA



TRENTO CASCATI DEL
FERSINE
AL PONTE ALTO



GARDONE-RIVIERA

am Gardasee, Italien.

Grand Hôtel Gardone-Riviera.

Schönster Herbst- und Winteraufenthalt in Oberitalien. Saison
15. September bis **15. Mai**. Der Neuzeit entsprechend eingerichtet.
 Alle Zimmer elektrisch beleuchtet. Centralheizung. — Große Garten-
 anlagen. — Seebäder bis Ende October. — Deutsche Aerzte. —
 On parle toutes les langues modernes. — Sehr mässige Preise.





LEVICO (Trentino)

Bagni Arsenicali idroterapia.



Grande Stabilimento

Hôtel Bellevue, Hôtel Levico

et

dependances

in tutta prossimità al bagno, è aperto dal 1. Maggio all' Ottobre. Con ogni comfort stanze 300. Sala di table d'hôte — di restaurant — di caffè — di lettura, sala da ballo. Vasto parco e vista deliziosa al lago ed amene colline. Omnibus e carrozze ad ogni arrivo di treno alla Stazione di Levico.

Pensione distinta a prezzi limitatissimi.

inmitten eines grossen Parkes mit der Aussicht auf den See, in nächster Nähe des Bades, geöffnet vom Mai bis October. 300 Zimmer und Salons mit jeglichem Comfort. Table d'hôte und Restaurationssaal, Café, Lesezimmer und Ballsaal. Omnibus und Wagen bei jedem Zug.

Sehr mässige Pensionspreise bei vorzüglicher Verpflegung.

On parle toutes les langues modernes.

Antonio Sartori, propriétaire.



4190 M. ü. d. M.

Vetriolo bei Levico, Tirol

4190 M. ü. d. M.

Luft- und Bade-Curort.



Quellensprung der Levico Mineralwasser.

oberhalb Levico (590 M. ü. d. M.) gelegen.

Bade- und Curhaus — Hôtel des Alpes.

Hôtel und Pension I. Ranges. — Geöffnet vom Juni bis 30. September. — Hydrotherapie, Massage, Trinkquelle. — Post- und Telegraphenamt, Arzt und Kirche im Abblissement. — 120 Zimmer und Salons mit jeglichem Comfort. Zimmer von fl. 1.50, Pension incl. Wein (ohne Zimmer) von fl. 3.50 aufwärts, Südliche Lage, Fichtenwälder, Umgebung mit vielen Promenaden. — Wagen, Bergwagen und Reitthiere sind am Bahnhofs Levico stets vorhanden, bequeme zweistündige Fahrstrasse nach Levico. — Grand Restaurant Carloni in Trient, via Lunga 50, Rendezvous der Fremden; Weinexport, eigene Kellerolen. — Telegramm-Adresse: Carloni, Trient oder Vetriolo.

Hôtel del Europe FEINES RESTAURANT
BOZEN SÜD-TYROL

JOHANN'S PLATZ
NÄCHST DEM
BAHNHOF

KARERSEE-PASS

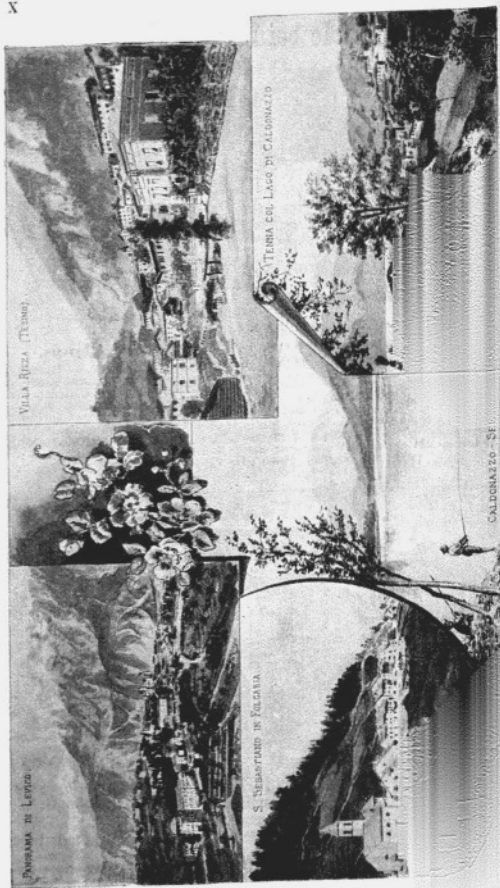
Schöne Zimmer gegen Süden.
Vollkommen neu eingerichtet.
Lehrergelohnungen für Wintergäste.
ELEGANTER SPEISESAL.

Omnibus stets am Bahnhofs
EQUIPAGEN
IM HAUSE

MASSIGE PREISE.

H. Kräutner
Besitzer.

Omnibus-Verbindung
auf den Mendelpass nach Timaro.
Tägliche Omnibusverbindung in Aussichtswagen zum Karersee-Pass (Dolomitenstrasse).



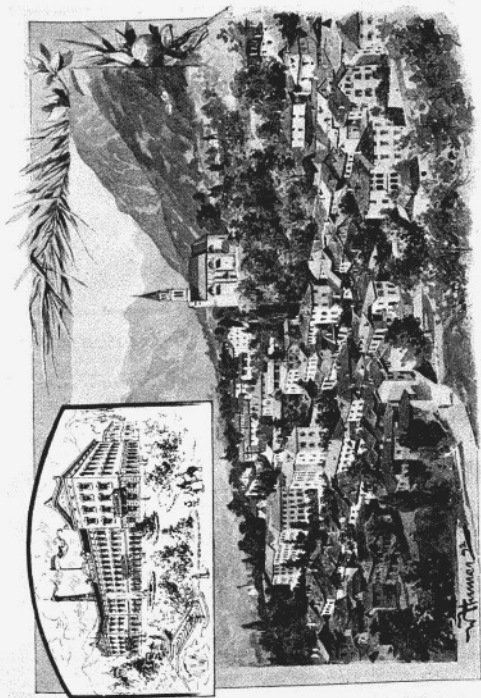
VILLA REZZA (TRENTO)

TERRA COL LAGO DI CALDONAZZO

CALDONAZZO - SI

FASSINA IN LEVICO

S. NEBASTIANO IN FOLGARIDA



535 Meter
ü. d. M.

RONCEGNO.

535 Meter
ü. d. M.

Arsen-eisenhaltiges Mineralwasser

bei Blut-, Nerven-, Hautkrankheiten und Frauenleiden bestens wirkend. Bade- und Trinkcur, complete Hydrotherapie, Elektrotherapie, Pneumotherapie, Massage, Heilgymnastik, russische Bäder. — Arzt beständig in der Anstalt. — Auch als Sommer-Loft-Carrot bestens empfohlen. Hôtels und Privatwohnungen.

Acqua minerale arsenicale ferruginosa efficacissima nelle malattie del sangue, dei nervi, della pelle e umliebrì. Bagni, bibita, completa Idroterapia, elettroterapia, Pneumoterapia, Massaggio, Ginnasticamedica, bagni russi. **Das Cur-Comité.**



Stabilimento bagni di Roncegno.
Hôtel I. Ranges. 150 Zimmer, Salons, Speisesäle, Café, Lese- und
 Conversationssaal, elektrisch beleuchtet, grosser
 Park, Lawn-Tennis, tägliche Concerte, Bälle, Reunionen etc. Omnibus am Bahnhof.

150 Camere, Sale da pranzo, Saloni di lettura e di conversazione, Caffè, illumina-
 zione elettrica da per tutto, vaste parco, Concerti giornalieri, balli, riunioni ecc.
 Omnibus alla stazione.

Frat. Dr. Waiz, propr.

HÔTEL STELLA, RONCEGNO.
 mit Dependance | Con succursale

nächst d. Post- u. Telegraphenamt u. den
 Bädern, Pension fl. 2.80—3.— incl. Wein;
 elektrische Beleuchtung, Omnibus am
 Bahnhofs, deutsche Bedienung.

prossima all ufficio post. telegr. e bagni,
 illuminazioni elettrica, omnibus alla-
 stazione.

Table d'hôte. — Café-Restaurant, Garten (Giardino).

Giov. Froner, propr.

BAD RONCEGNO.

Arsenik-eisenhaltiges Wasser.

„Hôtel al Moro“ neben der Bade-Anstalt. Altes und berühmtes Hôtel,
 komfortabel eingerichtet, mit Saal für Table d'hôte,
 Restaurant, Café, Billard, Lesesaal. Geräumiger und angenehmer Garten. Terrassen.
 Elektr. Beleuchtung. Compl. Pension zu fl. 2.—, Wein (nach Wunsch) inbegriffen. Zimmer
 von 60 kr. an bis 1 fl. Wiener Küche, deutsche Bedienung. *Albano Pola, Besitzer.*

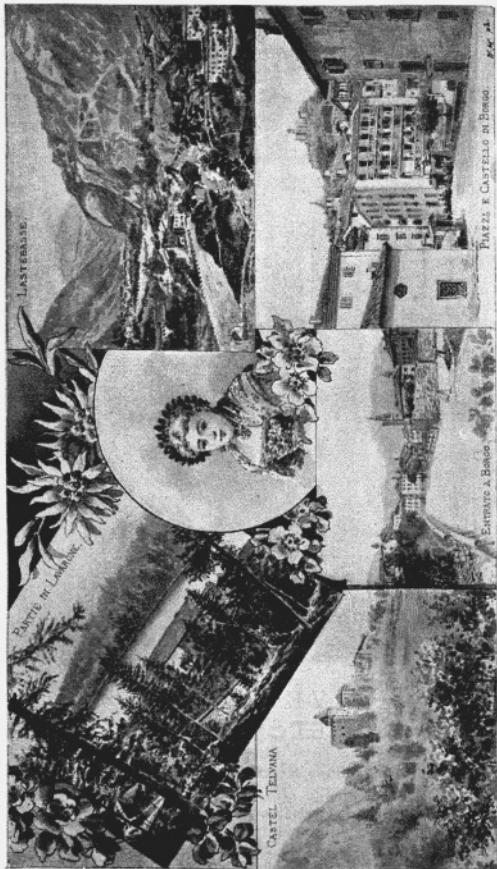
R. Lechner's k. u. k. Hof- u. Univ.-Buchh. (W. Müller),
 Wien, Graben 31.

General-Dépôt des k. u. k. militär-geograph. Institutes.

Grösstes Lager aus allen Zweigen der Literatur. — Tanagra-
 Figuren, Special-, Touristen-, Comptoir- u. Schulwandkarten,
 Reisebücher etc. Anerkannt vorzügliche photographische
 Apparate. Bedarfsartikel für Amateur-Photographen. Atelier
 für Amateure.

R. Lechner's Photograph. Manufactur (W. Müller), Graben 31
 k. u. k. Hoflieferant.





LASTERASSE

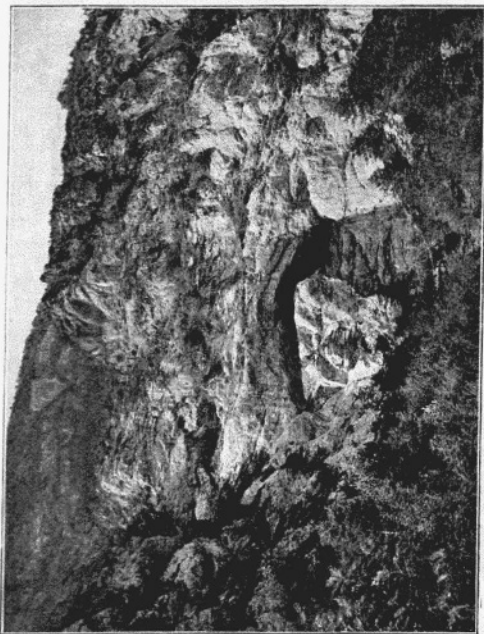
PARTITE DI LAMBERINI

CASTEL TELYNA

ENTRATE A BORGO

PIAZZA E CASTELLO IN BORGO

K. 11



Felzbrücke dell' Oreo bei Ospedaletto der Val Suganaabahn (Spannweite 26,3 m, Stärke 6-8 m, Breite der Fahrbahn 8,1 m).

VENEDIG.

Grand Hôtel Victoria.

Elegantes Hôtel ersten Ranges nächst dem Marcusplatz.

150 Zimmer und Salons, Rauch-, Billards- u. Empfangszimmer.

Table d'hôte, Bäder.

Vollständig neu hergerichtet. Pension zu reducirten Preisen.

Deutsche Bedienung. Personenaufzug.

A. Bozzi, Propriétaire.

—♦— On parle toutes les langues modernes. —♦—



Weinkosthalle und Conservenfabriks-Niederlage Alois Tschurtschenthaler in Bozen.
„Torgelhaus“ am Obstplatz.

Hôtel d'Italie & Bauer, Venise

sur le grand Canal, tout près de la place de St. Marc

Maison de 1. ordre. 200 chambres et salons.

200 Zimmer u. Salons, Lese-, Conversations- u. Rauchzimmer.

Elegantes und bestbesuchtes

Hôtel I. Ranges in Venedig.

Elektrische Beleuchtung.

Adresse pour Télégrammes: Bauergrünwald-Venise.

Adresse pour lettres: Bauer-Grünwald, Bureau poste Nr. 4. Hôtel d'Italie, Venise.

Fashionables grosses Restaurant Bauer-Grünwald.

Deutsche Küche, vortreffliche Weine und beste Biere vom Fass.

Sammelpunkt der ganzen feinen Fremden und der einheimischen Gesellschaft.

Near St. Marc's Square, on the Grand Canal, Facing the Church of St. Maria Salute. 200 Rooms. 20 Salons, patronized by English and American Travellers.



Alte Pejo-Quelle (Antica Fonte Pejo) in SULZBERG (Val di Sole, Südtirol).

Im Besitze der Gemeinden Cogolo, Celledizzo und Comasino.

Eisenbad und Höhencurort.

Jährl. Versand des uralt hochberühmten Wassers: 2 Millionen Flaschen. Gelegen an der tirolisch-italienischen Grenze (Bezirkshauptmannschaft Cles), am Fosse des herrlichen Gletschertoteles der Ortlergruppe, 1380 Meter über dem Meere. Hôtels, Badeanstalt, Post- und Telegraphenamt, Postverbindung mit Bozen (via Mendel), mit der Südbahnstation St. Michele, sowie über Tonale nach Italien. Cursaison: Juni—August. Complete Pension fl. 3.50 S. W., Zimmer ohne Pension nach Ueberkommen.

Wundervolle Lage zwischen Wiesen mit reichster alpiner Flora und duftenden Nadelwäldern, Aussicht auf die Gletscher der Cevedale und Ortlergruppe, centraler Standort für Touristen.

Aequa acidulo ferruginosa e luogo di cura climatica, posto al confine occidentale del Tirolo coll'Italia (Capitanato distrettuale di Cles) al piede meridionale dello stupendo gruppo dell'Ortler, a 1357 metri dal livello del mare.

L'incantevole posizione, la **rinomatissima acqua** oltre a ciò la vista sugli immensi ghiacciaj del Cevedale e del Gruppo dell'Ortler e le belle gite che da qui si possono intraprendere contribuiscono a rendere gradito questo Luogo ai Touristi di tutte le nazioni.

Alberghi bagni, ufficio postale e telegrafico, acqua potabile modello (con acquedotto a pressione) giornalmente due comunicazioni postali con Bolzano (Via Merdola), colla Stazione ferroviaria di S. Michele (presso Trento) come pure coll'Italia (Via passo del Tonale).

La stagione di cura è in Giugno-Agosto; la completa pensione è di fior. 3.50, camera senza pensione a prezzi da convenirsi.

Direction: **Chiogna & Moreschini.**

INNSBRUCK in TIROL

31 Stunden von London,

23 Stunden von Paris, 12½ Stunden von Wien entfernt.

Hôtel Tirol

Haus ersten Ranges

Carl Landsee

Propriet.

Hôtel de l'Europe

Hôtel ersten Ranges, elektrisches Licht in jedem Zimmer, Dampf- und andere Bäder.

Reinhardt, Propriet.

Hôtel goldene Sonne

Hôtel ersten Ranges, berühmt wegen seiner vorzüglichen Küche und Weine, elektrisches Licht, Lift.

Carl Beer, Propriet.

Hôtel Kreid

Hôtel zweiten Ranges

nächst der Station.

Eine ebenso prächtige als vollkommen windgeschützte Lage macht Innsbruck während des ganzen Jahres zu einem sehr angenehmen Aufenthalt. Im Frühjahr und Herbst wird

Innsbruck zumeist als Uebergangstation von und nach dem Süden oder nach den Höhen-Curorten benutzt, im Winter ist es das trocken kalte, sonnige, von Wind und Nebel freie Klima, welches Reconvalescenten, Norvenleidenden oder bei an Appetit oder an Schlaflosigkeit Leidenden die besten Heilerfolge erzielen lässt.

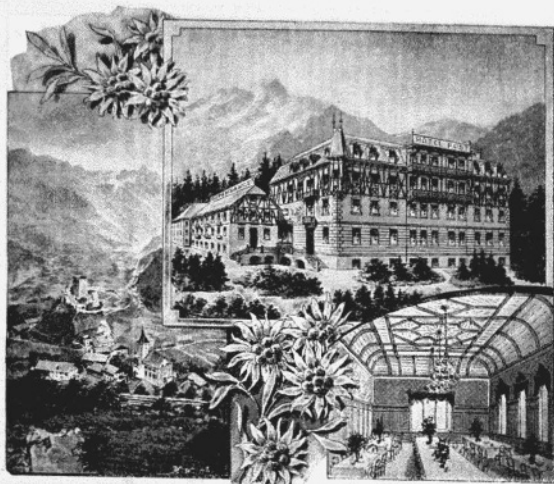
Innsbruck ist der Mittelpunkt zahlreicher prachtvoller Ausflüge nach allen Richtungen und jeder wünschbaren Ausdehnung; reizende Spaziergänge in unmittelbarer Nähe der Stadt und verschiedenen Stellungen ermöglichen Terrain-Curen nach dem System Prof. Dr. Oertel. Universität, Gymnasium, Real-, Musik- und diverse andere Fachschulen, sowie Privatlektionen jeder Art ermöglichen die Fortsetzung der Studien und die Instruction der Kinder.

Die vier grossen, vis-à-vis od. nächst dem Bahnhof gelegenen Hôtels bieten den Reisenden (oder Familien) jeden gewünschten Comfort.

Pension während der Winterzeit von fl. 3.— an (inclusive Zimmer). Elektrische Beleuchtung, Lift, Post- und Telegraphenstation, Bäder, Dampfheizung, Table d'hôte.

Grossartiges Panorama von jedem Zimmer aus.

Reich illustrierte Führer von Innsbruck werden von jedem der obigen Hôtels auf Verlangen portofrei zugesendet.



Hôtel Post

III V

in Landeck

(Arlbergbahn) 813 222 ü. d. M.

Hauptausgangspunkt für die Fahrten nach: *Hochfinsternüz, Engadin (Schuls-Tarasp, St. Moritz, Pontresina), Stülferjoch, Suldén, Meran* und nördlich über den *Fernpass*.

4 Postwagen täglich vice versa; Extraposten und Privatwagen mit Contract, Cook's, Schenker & Co.- und Lubin-Billets im Hôtelbureau.

Per Saison 1896 bedeutend vergrößert und mit jedem modernen Comfort ausgestattet. Altrenommiertes Haus mit 100 Zimmern und Salons, kalte und warme Bäder in den Etagen, Post und Telegraph im Hause.

Schwefelbad Ladis, 1200 m ü. d. M., 2 Stunden von Landeck, sehr starke Schwefelquellen, $\frac{1}{4}$ Stunde vom Sauerbrunnen Oblasid, hochromantische Lage, herrlicher Nadelwald und prächtiges Panorama.

Postmeister Müller's Gasthof in Ladis ist ganz neu adaptirt und neu eingerichtet; Staats-telephon im Hause; sehr billiger und angenehmer Aufenthalt, auch für längere Zeit geeignet. — Volle Pension von fl. 2.50—3.20.

Josef Müller

Eigenthümer und k. k. Postmeister.

Informazioni.

Lista alfabetica di luoghi di cura importanti e di alberghi raccomandabili.

Spiegazione delle abbreviature: B = Bagni, L = Lift, SI = sala di lettura, O = omnibus alla stazione, P = prezzo della pensione. T = table d'hôte, Z = stanza.

La registrazione in questa lista di quei luoghi di cura ed alberghi che distribuiscono gratuitamente ai passeggeri le nostre Guide Illustrate, avrà luogo gratuitamente, essa si limita però a semplici dati, esclusa ogni reclame.

Eventuali rettifiche, che si accettano con piacere, verranno prese in considerazione nelle nostra „Guida Illustrata del Trentino“ di prossima pubblicazione.

A tutti coloro che si interessano per il concorso dei forestieri raccomandiamo questa guida del Trentino per la sottoscrizione o l'inserzione e siamo volentieri disposti a aumentarne l'edizione se troveremo il necessario appoggio nei circoli interessati.

E ciò sarebbe certamente nell'interesse del Trentino, perchè al giorno d'oggi in cui tanti luoghi di cura vanno a gara per strapparsi il concorso dei forestieri, i viaggiatori non si recano per lo più in un luogo, ove, prima di mettersi in viaggio non abbiano potuto comodamente e facilmente orientarsi sulle comodità che esso offre, sui prezzi, sulle congiunzioni e così via. Molti esempi dell'ultimo tempo hanno dimostrato, che una propaganda ben fatta in favore di nuovi alberghi e luoghi di cura, ha procurato a questi ultimi una clientela tale da destare l'invidia di altri, abbandonatisi all'indolenza e, a ragion d'esempio, perfino il concorso dei forestieri al celebre passo dello Stelvio, aumentò appena per la pubblicazione della nostra Guida illustrata dello Stelvio che da 4 anni si pubblica e si diffonde in numero enorme d'esemplari, tanto da essere ora più che raddoppiato.

Il Trentino offre certamente bellissimi, incantevoli paesaggi e bagnature: ma pure finora (meno poche eccezioni) gli manca un concorso di forestieri forte, internazionale: così anche i prodotti del suolo, invece che venir direttamente venduti alla clientela estera e aumentarne quindi non solo lo smercio, ma anche i prezzi e quindi il guadagno, vengono anche venduti nel modo antico o tradizionale. È vero che alcuni luoghi hanno pubblicato degli opuscoli speciali, ma essi non poterono mai ottener molto, perchè manca a quelle pubblicazioni la diffusione necessaria: esse non hanno alcun valore per la gran massa del pubblico.

Noi crediamo quindi di riempire, colle nostra „Guida Illustrata del Trentino“, una lacuna e preghiamo quindi tutti gli interessati a volerci inviare fino a metà di maggio i dati necessari.

(Per luoghi di cura: posizione del luogo, genere della cura e successi ottenuti, Analisi, tassa di cura, frequentazione, prezzi, comfort, gite, ecc., per altri luoghi: descrizione delle cose notevoli, tariffe delle congiunzioni, ecc.)

Reisebureau.

Schenker & Co., Wien, Vertretungen in Arco, Meran etc. General-Agentur des Welt-Reisebureau H. Gaze & Sons Id., London; Ausgabe von Fahrkarten zu Originalpreisen, Hôtelcoupons etc.

Bozen.

Hôtel zum Greifen nächst dem Bahnhofs, neu vergrössert, grosser Restaurant- u. Concertsaal, Abfahrtstelle für die Mendelfahrten.

Hôtel de l'Europe nächst dem Bahnhofs, sehr stark frequentirt, grosses Restaurant, Abfahrtstelle für die Fahrten zur Mendel, nach Dimaro und dem Karersee-Pass.

Hôtel Kaiserkrone I. Ranges nächst den „Lauben“, sehr komfortabel.

Conservenfabriken.

Conservenfabriks-Actien-Gesellschaft, vorm. Jos. Ringler's Söhne, Niederlage in Bozen, Laubengasse 7.

Tschurtschenthaler Alois, Niederlage in Bozen am Obstplatz, „Törggelhaus.“

Gardone-Riviera, am Gardasee,

prächtig gelegener, vor Winden vollkommen geschützter Herbst und Winter-Curort, mit vollends südlicher Vegetation.

Grand Hôtel Gardone-Riviera bietet jeglichen modernen Comfort, E. Centralheizung, Seebäder bis Ende October, Saison vom 15. Sept. bis 15. Mai, deutsche Aärzte, Pension von 8 Lire an

Innsbruck.

Hôtel Europa vis-à-vis dem Bahnhofs, I. Ranges, 120 Z., T., E., Dampf- und andere Bäder.

Hôtel Kreid nächst dem Bahnhofs, II. Ranges, 68 Z., L., O., jeglicher moderne Comfort, grosse Restauration.

Hôtel Sonne vis-à-vis dem Bahnhofs, I. Ranges, 120 Z., T., E., L., berühmte Küche und Weine, auch Bahnhof-Restauration.

Hôtel Tirol I. Ranges.

Hôtel Victoria mit Dependance vis-à-vis dem Bahnhofs, neu eröffnet, komfortabel eingerichtet, E., T., mässige Preise.

Landeck, Arlbergbahn,

nächst dem Arlbergtunnel und dem 86 m hohen Trisannaviaduct in grossartiger Hochgebirgs Umgebung; wegen der pittoresken Hochfinsternisstrasse bester Ausgangspunkt für die Touren ins Engadin, nach Sulden, Stelviopass und nach Meran.

Hôtel Post, pro 1896 teilweise ganz neu erbautes grosses Hôtel mit jedem modernen Comfort, 90 Z. von 1 fl. an, Pension von 2 fl. 50 kr. an, vorzügliche Verpflegung.

Levico.

Grand Hôtel Bellevue, Hôtel Levico und Dependances, komfortabel eingerichtetes Etablissement mit 300 Z.; gutes Restaurant, Ballsaal, grosser Park; Pension von 3 fl. 50 kr. an.

Pejo, Bad,

1390 m über dem Meere, in grossartiger Lage, nächst dem südlichen Ortlergebiete; Postverbindung mit Bozen via Mendel, mit S. Michele (Südbahnstation), oder über Tonale nach Italien; vorzügliche Touristenstation; **Bade-Etablissement „Alte Pejo-Quelle“**, Eisenbad u. Höhen-Curort, heilkräftige Quellen sehr alten (— leider nur localen —) Renommées; Flaschenversandt über zwei Millionen;

Saison Mai bis September; complete Pension 3 fl. 60 kr., auch Zimmer allein.

Hôtel Oliva, sehr gelobt;

Albergo Antica fonte;

Albergo Ravelli;

Albergo Daldos, sämtlich gut bürgerliche Unterkunft bietend bei mässigen Preisen.

Roncegno.

Bade-Etablissement von Frat. Dr. Waiz, Hôtel I. Ranges, 150 Zimmer, grosse Speisesäle, E. Café, grosser schattiger Park, tägl. Concerte, Lawn tennis etc.

Hôtel Moro nächst dem Badhause, recht gut eingerichtet, complete Pension von 2 fl. an incl. Wein, Zimmer von 60 kr. bis 1 fl., E.

Hôtel Stella mit Dependance nächst dem Postamt und Badehause, 24 Zimmer, comfortabel. Pension von 2 fl. 80 kr. bis 3.— fl. incl. Wein, Terrasse, Garten, E.

Sella

eine Stunde von Barco entfernt (1000 m ü. d. M.), prachttvolle Aussicht a. d. im Thale liegende Levico und den Caldonazosee; 1½ Stunde davon entfernt befindet sich das **Bade-Etablissement Sella** mit sehr heilkräftigen Magnesiabädern, angenehmen Aufenthalt bei mässigen Preisen bietend; vom Badehause Sella gelangt man in 1½ Stunden auf fahrbarer Strasse nach Bergo, unterwegs

stets prächtige Ausblicke auf das untere Val Sugana gewährend.

Trient

Hôtel de l'Europe, in der Nähe des Bahnhofes, 40 Zimmer von fl. 1.— an, O, E Garten recht gut eingerichtet, behagliche Unterkunft.

Hôtel Trento, nicht billig.

Permanente Ausstellung im alten Seminargebäude, Verkauf von Producten des Trentiner Gewerbefleisses, freier Eintritt, keine Nothigung z. Kaufe; Lithographie und Typographie: **Giovanni Zippel**, editore;

Ristorante Carloni;

via Lunga 50;

Bahnhof-Restaurant, ein vorzüglich geleitetes grosses Restaurant zu sehr mässigen Preisen; vorzügliche Biere und Weine, die Flaschenweine sind d. Reisenden bestens empfohlen.

Vetriolo

(1490 m über dem Meere.)

Oberhalb Levico (590 m ü. d. M.) gelegen; Quellen-Ursprung der Levico Mineralwässer, 2 Std. von Levico entfernt;

Hôtel & Pension des Alpes mit Bade- und Curhaus, 120 comfort. eingerichtete Zimmer und Salons von 1 fl. 50 kr. an, Pension incl. Wein (ohne Z.) von fl. 3.50 an; Bergwagen zu fl. 1.50 per Person am Levico-Bahnhof.

M. Orsingher, Primiero

Bierbrauerei

prima rinomata fabbrica di Birra con negozio d'ogni genere tanto all'ingrosso che a dettaglio.

Kufstein-Ala.

Gültig vom 1. Juli 1924.

Ala-Kufstein.

Table with multiple columns for train routes, stations, and times. Includes sections for 'Kufstein-Ala.', 'Ala-Kufstein.', and 'Bozen-Gries'. Stations listed include Berlin, Leipzig, Innsbruck, Kufstein, Wörgl, Jenbach, Schwaz, Hell, Brenner, Brennerbad, Gossensass, Sterzing, Grastal, Franzensfeste, Bräun, Klauen, Waldbruck, Atzwang, Glumau, Bozen-Gries, Meran, Branzoll, Auer, Neumarkt-Tramin, Salurn, S. Michele, Lavin, Trient, Maltarello, Cilliano, Roveredo, Mori, Arco, Riva, Mori I, Ala, Verona P. V., Bologna, Florenz, Rom, Mailand, Genoa, and Venedig.

1. Bei Schiffs. Nr. 2 ab Kufstein 2. w. d. Passagierfahrplan über Innsbruck bei Schiffs. Nr. 1 ab Innsbruck 2. w. d. Passagierfahrplan
über Kufstein - Facultativ zur Abfahrt bei den Schiffs. Nr. 1 und 2 in Meran ab 15. und bis 15. September.
- Abfahrt in Brennerbad nur während der Saison.
Die Localzüge Innsbruck-Wörgl, Innsbruck-Brenner und Waldbruck-Bozen-Gries in besonderen Plätzen
bei den Zügen Nr. 14, 22, 23 und 27 zwischen Bozen-Ala in der H. Wagenklasse erste Klasse
Mittagsessen bei den Zügen Nr. 1 in Innsbruck, 4, 9 und 11 in Franzensfeste, 15 in Trient, 25 in Bozen.

Register.

Eisenbahnbauten:	Borgo, Piazza e Castello	XIII
Costruzioni ferroviarie:	Calceranica mit Caldonazzo-See	VI
Damm bei S. Rocco	Calceranica, Chiesa di S. Ermete	VI
Brücke über die Fersina	Caldonazzo-See	X
Viaduct üb. das Etschthal bei Trient III	Felsbrücke dell' Orco	XIV
	Lastebasso	XIII
	Lavarone	XIII
Trient und Umgebung.	Levico, Panorama di	X
	Levico, Hôtel Bellevue	VIII
Trento e dintorni:	Pergine Castel	VI
Brunnen in Trient.	Pejo, alte Quelle	XVI
Cascata di Sardegnoo.	Ronegno	XI
Cascata del Fersina al ponte alto VII	Ronegno, Stabilimento di Bagni	XII
Dante-Denkmal	Serrava, Lago della	VI
Dompportal	S. Sebastiano in Folgasia	X
Domstiege	Telvana Castel	XIII
Schloss Buen-Consiglio	Tenna col Lago di Caldonazzo	X
Villa Cav. di Mersi	Trachten im Tesino	XIII
Borgo, Entrato à Borgo	Vetriolo, Hôtel des Alpes	IX
	Villa Rizza (Tesino)	X

S. Martino di Castrozza,

1497 m über dem Meere

Berühmter **Luftkurort** in hochalpiner Lage. Verbindung mit der Südbahnstation Neumarkt via **Cavalese-Predazzo** oder mit der italienischen Station Feltre via **Primiero** (Val Suganabahn) oder mit Bozen via **Costalunga-Moena-Luziapass** und **Paneveggio**.

Post-Fahrpreise nach Neumarkt I. Platz fl. 3.90, II. Platz fl. 3.20, nach Feltre I. Platz fl. 2.—, II. Platz fl. 2.20, nach Primolano I. Platz fl. 2.—, II. Platz fl. 2.20. Privatwagen 10 Percent unter dem Tarife.

Hôtel V. Toffol I. Rangos, komfortabel eingerichtet für 90 Personen; Pension vom 15. Juli bis 15. September fl. 2.60, sonst fl. 2.—. Zimmer mit 1 Bett 65 kr., mit 2 Betten von fl. 1.20 aufwärts.

Dépendance: Restaurant „**All Cimone della Palla**.“

Die Etablissements sind von prachtvollen Nadelholzwäldern und Wiesen umgeben, liegen an der Fahrstrasse und gewähren eine grossartige Aussicht auf die **Dolomiten**, Vete di Feltre und Primierothal.

"Dr. Fr. Toesmann"

LAGO DI GARDA

Impresa di Navigazione a Vapore (Innocente Mangili - Milano)

Orario 27 Novembre 1895

DESENZANO-RIVA				RIVA-DESENZANO				PESCHIERA-RIVA				RIVA-PESCHIERA			
STAZIONI		CORSE		STAZIONI		CORSE		STAZIONI		CORSE		STAZIONI		CORSE	
2	4	7	1	3	8	8	6	5	7	5	7	5	7	5	7
DESENZANO	6 ¹⁵	15 ¹⁵	45 ¹⁵	MIVA (Garda)	7 ¹⁵	19 ¹⁵	—	PESCHIERA	15 ¹⁵	15 ¹⁵	—	RIVA	15 ¹⁵	—	—
Siraince	6 ¹⁵	15 ¹⁵	—	Verona	—	12 ¹⁵	—	Lazise	6 ¹⁶	16 ¹⁵	—	Torbolo	15 ¹⁵	—	—
Mascherba	7 ¹⁶	—	—	Torbolo	—	13 ¹⁵	—	Bardolino	6 ¹⁶	16 ¹⁵	—	Malcesine	6 ¹⁵	—	—
S. Felice	—	16 ¹⁵	—	Limone	7 ¹⁵	13 ¹⁵	3 ¹⁵	Garda	6 ¹⁶	16 ¹⁵	—	Asenza	6 ¹⁵	—	—
SALÒ	7 ¹⁶	14 ¹⁵	—	Malcesine	—	13 ¹⁵	—	Torm	7 ¹⁷	17 ¹⁵	—	Maggazano	6 ¹⁵	—	—
Gardone	7 ¹⁶	14 ¹⁵	—	Tremosine	8 ¹⁵	13 ¹⁵	3 ¹⁵	Malcerzo	7 ¹⁷	—	—	Castelletto	6 ¹⁵	—	—
Nadere	8 ¹⁷	14 ¹⁵	—	Tigulè	8 ¹⁵	14 ¹⁵	6 ¹⁵	GARGNANO	—	18 ¹⁵	—	GARGNANO	7 ¹⁵	—	—
GARGNANO	8 ¹⁷	—	—	GARGNANO	8 ¹⁵	14 ¹⁵	7 ¹⁵	Castelletto	—	18 ¹⁵	—	Maltrio	7 ¹⁵	13 ¹⁵	—
Castelletto	8 ¹⁸	—	—	Maltrio	9 ¹⁵	13 ¹⁵	7 ¹⁵	Maggazano	—	18 ¹⁵	—	Tard	8 ¹⁵	13 ¹⁵	—
Tigulè	9 ¹⁸	—	—	Gardone	9 ¹⁵	13 ¹⁵	8 ¹⁵	Asenza	—	19 ¹⁵	—	Garda	8 ¹⁵	13 ¹⁵	—
Tremosine	9 ¹⁸	—	—	SALÒ	10 ¹⁵	13 ¹⁵	8 ¹⁵	Malcesine	—	19 ¹⁵	—	Bardolino	9 ¹⁵	16 ¹⁵	—
Malcesine	9 ¹⁸	—	—	S. Felice	10 ¹⁵	16 ¹⁵	8 ¹⁵	Torbolo	—	20 ¹⁵	—	Lazise	9 ¹⁵	16 ¹⁵	—
Limone	10 ¹⁸	—	—	Mascherba	10 ¹⁵	16 ¹⁵	9 ¹⁵	RIVA	—	20 ¹⁵	—	PESCHIERA	9 ¹⁵	17 ¹⁵	—
RIVA (Terra)	10 ¹⁸	19 ¹⁵	—	Siraince	11 ¹⁵	16 ¹⁵	9 ¹⁵	—	—	—	—	—	—	—	—
RIVA (Garda)	10 ¹⁸	19 ¹⁵	—	DESENZANO	11 ¹⁵	17 ¹⁵	9 ¹⁵	—	—	—	—	—	—	—	—
Arco-Mant	11 ¹⁵	19 ¹⁵	—	Milano	12 ¹⁵	17 ¹⁵	—	Alto-Verona	—	—	—	Verona	10 ¹⁵	20 ¹⁵	—
Alto-Verona	12 ¹⁵	21 ¹⁵	—	Verona	13 ¹⁵	21 ¹⁵	—	Arco-Mant	—	—	—	Milano	11 ¹⁵	18 ¹⁵	—
Tremosine	11 ¹⁵	19 ¹⁵	—	Verona	13 ¹⁵	22 ¹⁵	10 ¹⁵	Tremosine	—	—	—	—	—	—	—



SARG'S KALODONT

Amerkannt bestes und unentbehrliches Zahnputzmittel

in allen Ländern mit grösstem Erfolg eingeführt. Allein sanitätsbehördlich geprüft und ärztlich empfohlen. Unschädlich dem zartesten Zahn-Email. Aromatisch erfrischend. — Praktisch auf Reisen.

Überall zu haben. — Anerkennungen aus den höchsten Kreisen hegen jedem Stücke bei.

F. A. Sarg's Sohn & Co.

Wien-Liesing

k. u. k. Hoflieferanten.

(Erfinder der Glycerin-Seifen im Jahre 1856 und des „Kalodont“ im Jahre 1897.)

Registrierte Schutzmarke

191266